ANNO 52 MATTINO TORINO, *Domenica 18 Agosto 1918* MATTINO NUM. 228

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50 (Anno, Sem., Trim.)
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La spinta dei franco-inglesi per la conquista di Roye e Lassigny

Contrattacco nemico respinto nella regione di Roye

LONDRA, 17.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Il nemico ha sferrato iersera un forte contrattacco contro le nostre nuove posizioni di Damery. Il nemico, dovunque respinto, ha subito forte perdite e ci ha lasciato oltre 250 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. Oggi le nostre truppe avanzate hanno progredito nella stessa località, cooperando coi francesi, e si sono inoltrate sensibilmente in direzione di Fresnoy les Roye-Fransart.

Il comunicato francese

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione ad ovest di Roye grande attività dell'artiglieria. Durante la notte a sud dell'Avre le truppe francesi continuarono a progredire nel bosco di Les Loges raggiungendo i margini orientali del bosco stesso. Tra la Matz e l'Oise abbiamo respinto due forti attacchi nemici sul Monolithe e sulla fattoria di Garnoy ed abbiamo mantenuto le nostre posizioni. A nord-ovest di Reims un colpo di mano nemico su La Neuvillette non ha ottenuto alcun risultato.



La Nota ufficiosa

Parigi, 17, notte.

La Nota ufficiosa dice: Le truppe franco-britanniche continuano ad esercitare sul fronte di battaglia sulla Somme la loro vittoriosa pressione. Negli ultimi giorni lo sforzo delle nostre truppe si è portato sul massiccio Lassigny-Noyon, di cui esse avevano fatto la conquista per metà della sua estensione mediante combattimenti locali vivamente condotti. Ora è più a nord della regione di Roye, che la nostra avanzata si accentua. L'altro giorno i canadesi, che erano pervenuti alla vigilia presso Parvillers a nord dell'Avre, vi si sono stabiliti, come si sono stabiliti in Damery. Alla loro destra le truppe francesi hanno pure guadagnato terreno. La linea francese che passava finora per Villers-le-Roye ed Armancourt è ora segnata da Fogencourt, St-Mard-le-Triot e Laucourt, formando una linea perfettamente retta da nord a sud due chilometri soltanto ad ovest di Roye. Questo progresso di quasi tre chilometri di profondità su sei di larghezza compromette più che mai la situazione dei tedeschi in Roye. Più a sud ci impadroniamo della maggior parte del Bois des Loges, il solo ostacolo che difende Lassigny a nord-ovest. Il comunicato ufficiale ha annunciato che in questa regione le nostre truppe rioccuparono le linee che tenevano prima della nostra offensiva sulla Somme nel luglio 1916; ne consegue che i guadagni ottenuti dai tedeschi con la loro sorpresa dello scorso marzo in questa parte del fronte di battaglia sono completamente annullati e che la situazione si è ristabilita in nostro favore.

Il comunicato americano

Parigi, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di iersera, dice: Durante combattimenti nella regione di Fismes nostri aviatori hanno abbattuto ieri un apparecchio nemico. Nessun altro avvenimento da segnalare.

La spossatezza delle riserve tedesche
I distaccamenti di ricognizione
La lotta a Fismette

Parigi, 17, notte.

L'armata del generale Humbert — scrive il «Petit Journal» — che aveva già preso piede ai confini del massiccio di Thiescourt, ha continuato a respingere i tedeschi e li ha sloggiati nonostante la loro energica resistenza, dalla fattoria di Attiche e dalla fattoria di Monolithe. La regione nord-ovest di Ribecourt si trova così sgombra delle forze nemiche che c'erano ancora. Sul fronte dell'Avre abbiamo segnalato progressi nella regione di Villers-les-Roye, e di Saint Aurin ed altrettanto è avvenuto ad est di Armancourt. Più al nord gli inglesi hanno rioccupato i villaggi di Damery e di Parvillers, a sud-est di Proyart. A nord-est di Morlancourt, vale a dire tra Albert e la Somme, i nostri alleati hanno guadagnato terreno e risalendo ancora presso il bosco di Thiepval sono passati sulla riva sinistra dell'Ancre. Come si vede i tedeschi non tentano più alcuna reazione e si limitano a mantenersi sulla difensiva e ad aggrapparsi meglio che possono al terreno. I motivi di questo atteggiamento non devono essere cercati che nella spossatezza delle riserve di cui dispongono. L'Alto Comando nemico non credendo che la guerra potesse prolungarsi così a lungo ha dispensato il materiale umano senza contare e si trova ora molto imbarazzato. Le cifre che si sono pubblicate in proposito danno un'idea dello spaventoso consumo di uomini ai quali si sono abbandonati il Kaiser ed i suoi consiglieri Hindenburg e Ludendorff. E' una statistica molto istruttiva e che dimostra che se la Germania non è ancora alla fine delle sue forze, si trova tuttavia sul pendio della china.

Il colonnello Thomasson scrive sullo stesso giornale a questo proposito: Il Comando tedesco si ingegna con molta intelligenza del resto, a rimediare da una parte alla povertà degli effettivi di fanteria, dall'altra alla qualità inferiore dei nuovi contingenti. Nel primo ordine di idee si è già notato l'aumento del numero delle mitragliatrici. Ora se il fante tedesco è diventato maestro nell'impiego della mitragliatrice pesante non sembra, secondo un documento recentemente sequestrato, che egli abbia dato molte soddisfazioni ai suoi capi nel servizio della mitragliatrice leggera. Si deplora in questo documento che le truppe siano restie al maneggiamento di questa nuova arma. Molti ufficiali non si rendono conto della sua importanza. Le squadriglie di mitragliatrici leggere sono composte di uomini poco atti, mediocremente istruiti e sovente distratti dal loro servizio speciale. Bisogna persuadersi invece che la compagnia di fanteria è diventata una compagnia di mitragliatrici leggere costituendo queste la sua forza principale di fuoco e ciascuno di esse equivalendo a trenta fucili almeno. Il resto della compagnia non esiste più che per il servizio di sentinella e per la formazione delle «stosstruppe» e per i distaccamenti permanenti di ricognizione. Le «stosstruppe» o distaccamenti d'assalto ci sono già note da lungo tempo. La loro istituzione risale all'epoca in cui la qualità declinante del fante ha obbligato a selezionare gli elementi di attacco. Ma i distaccamenti permanenti di ricognizione sono una novità. Il comandante di una Divisione constatava alla fine di giugno che le pattuglie non riuscivano più a fare molti prigionieri per mancanza di istruzione e di energia. Ordinava perciò di formare in ciascun battaglione un personale speciale incaricato in permanenza, di eseguire le ricognizioni. Questo personale deve essere dispensato da ogni altro servizio, sottoposto ad un allenamento speciale e colmato di ricompense dopo la riuscita di un colpo di mano. Noi sappiamo da lungo tempo che nelle file nemiche si trovavano difficilmente volontari per le ricognizioni, mentre che da noi essi abbondano per queste pericolose piccole operazioni. Le nuove prescrizioni rilevano anche meglio lo scarso gusto del fante tedesco per questo genere di esercizi.

Il corrispondente del *Daily Mail*, edizione di Parigi, il quale si trova coll'esercito americano, telegrafa al suo giornale: «I tedeschi hanno preferito in queste ultime notti ricorrere ai loro velivoli per bombardare le linee americane. Una dozzina almeno di grandi Gothas bombardarono copiosamente i settori dove supponevano si trovassero molti effettivi. Non c'è stata un'azione di fanteria in questa regione della Vesle senza che gli americani si siano mostrati attivissimi. A nord del fiume i tedeschi hanno fortificato le loro posizioni, senza dubbio nell'intenzione di farvi una pausa attendendo che un'altra linea di difesa sia pronta più indietro. La loro artiglieria è debole. Il villaggio di Fismette, di fronte a Fismes, è ferocemente disputato a colpi di fucile e di mitragliatrice. I tedeschi sono ad un capo del villaggio, gli americani dall'altro. Ne risulta che le quattro o cinque stradicciuole costituiscono un campo di esercizio dove non è prudente mostrare il naso più di mezzo secondo. Ho percorso le alture che dominano Fismes. Dappertutto ho veduto stoks enormi di munizioni raccolte dal nemico, il quale senza dubbio contava di rimanere là sino alla fine della guerra».

Nell'*Echo de Paris* Hutin fa prevedere che il nemico si prepari a sgombrare il saliente Roye-Lassigny-Noyon, perchè vi sono indizi che rivelano che gli zappatori tedeschi e la mano d'opera regionale lavorano attualmente ad una nuova linea di Hindenburg. L'*Excelsior* scrive: «Ogni indietreggiamento parziale dei tedeschi considerato isolatamente può sembrare poco esteso, ma il complesso è significativo e la successione ininterrotta di ripiegamenti sembra indicare che il nemico si sente incapace sia di reagire, sia di resistere». L'impressione generale, che è confortantissima, si riassume nelle conclusioni del critico del *Journal*, il quale dice: «La posizione di Roye non si tiene più che per un filo e la caduta di Roye significherà il crollo della linea Noyon-Chaulnes. Le sementi crescono rapidamente e si intravede il raccolto».

La Principessa ereditaria di Germania in sottomarino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Berlino: La principessa ereditaria Cecilia, partita in un sottomarino da Heiligendamm è arrivata a Wismar sul Mar Baltico compiendo tutto il percorso sott'acqua.

Azioni d'artiglieria dall'altopiano d'Asiago al Piave

COMANDO SUPREMO, 17.

Vivaci azioni delle opposte artiglierie, con carattere di molestia sull'altopiano di Asiago, nella regione nord-occidentale del Grappa e sul medio Piave. Nell'alta Valle Zebrù (Valtellina) una nostra pattuglia di alpini attaccò un posto avanzato nemico a 3444 metri e lo mise in fuga. Nelle notti sul 16 e sul 17 dirigibili nostri e della Regia Marina bombardarono con successo obbiettivi militari nelle retrovie del nemico. Due velivoli avversari sono stati abbattuti.

DIAZ.

Le efficaci azioni dei nostri aerei sulle basi nemiche in Adriatico

Roma, 17, notte.

La «Tribuna» ha una corrispondenza dall'Adriatico circa i recenti successi in quel mare dell'aviazione di marina. «Il 12 luglio una flotta aerea, composta di una ottantina di apparecchi, mosse in tre fitti gruppi verso Pola. I nostri riuscirono completamente nel loro intento che era quello di impedire agli aviatori nemici di alzarsi e rovesciare quindi numerose tonnellate di esplosivi sulla base avversaria. Due poderose squadriglie di Caproni e di Swab si diressero su Scoglio degli Olivi, il punto più vitale della base. In pochi minuti gli impianti militari e le stazioni navali di Scoglio degli Olivi furono tempestati da più di 5 tonnellate di bombe e le alte fiammate di incendi mostravano la precisione dei nostri tiri. I nostri colpirono quindi Ponticello, le isole Caterini. Sugli impianti e gli ancoraggi delle isole Brioni la squadriglia di D'Annunzio lanciò 125 chili di bombe. Nello stesso giorno altre squadriglie di nostri idrovolanti bombardavano efficacemente gli hangars e le sistemazioni antiaeree dell'isola di Lagosta, rientrando al completo, mentre una squadriglia britannica lanciava parecchie tonnellate di bombe sulle opere militari di Cattaro. Il giorno dopo il nemico ha tentato di rispondere con una incursione su Ancona: ma dei quattro apparecchi nemici, che componevano la spedizione, due soli poterono rientrare al loro rifugio, ed i nostri aviatori impedirono agli altri due di portarsi sull'abitato. Il 28 luglio il nemico tentò anche una efficace incursione su Rimini e Porto Corsini, senza arrecarci alcun danno. I nostri prepararono una nuova spedizione aerea in forze contro le opere militari di Pola ed essa fu compiuta da una numerosissima flottiglia di apparecchi della Marina la notte del 30 luglio. Due tonnellate di esplosivi furono lanciate in quella notte sull'arsenale, sulla stazione di idrovolanti a Ponticelle e su Scoglio Olivi, il cuore della base navale nemica, suscitando alte fiammate e colonne di fumo. Nello stesso mese le squadriglie di idrovolanti del basso Adriatico, in fraterna gara con gli aviatori della Marina britannica, svolsero con particolare efficacia le loro assidue e ininterrotte crociere di esplorazioni, di bombardamenti e di caccia. La base di Cattaro è divenuto il bersaglio quasi quotidiano delle nostre squadriglie e così pure gli ancoraggi di Durazzo e di Antivari. Queste squadriglie inoltre sono impiegate al servizio del nostro esercito di Albania, al quale recano segnalati servizi danneggiando l'avversario».

L'azione degli aviatori inglesi

Londra, 17.

Un comunicato dell'Ammiragliato circa le operazioni aeree dall'8 al 14 corrente dice: Le squadriglie aeronautiche cooperanti con la flotta hanno gettato circa 60 tonnellate di bombe su vari punti del litorale belga. Nell'aerodromo di Varssenaere sei apparecchi allineati sono stati distrutti dal fuoco, due hangars sono stati incendiati. L'11 agosto, come è stato segnalato anteriormente, un'aeronave tedesca è stata attaccata e distrutta nel Mare del Nord. Un colpo in pieno effettuato contro un cacciatorpediniere nemico è stato seguito da una forte esplosione. Sedici apparecchi nemici e un pallone frenato sono stati distrutti e 15 altri apparecchi sono stati messi fuori di combattimento. Tre dei nostri mancano.

Il comunicato Haig circa l'aviazione, dice: Distruggemmo quattro apparecchi nemici, ne costringemmo ad atterrare privi di controllo cinque; abbattemmo due palloni di osservazione. Un nostro velivolo manca. Gettammo ventidue tonnellate e mezzo di bombe; attaccammo due aerodromi tedeschi, parecchi depositi di munizioni, fronti ferroviari. Tutti i nostri apparecchi da bombardamento notturno ritornarono.

Ventitre velivoli nemici abbattuti dai francesi

Parigi, 17 (ufficiale).

Nella giornata del 15 agosto i nostri equipaggi aerei hanno abbattuto e messo fuori combattimento 23 velivoli nemici. Nella notte seguente i nostri velivoli bombardarono le retrovie della battaglia e lanciarono oltre quattordici tonnellate di proiettili sulle stazioni di Nesle e di Saint-Quentin, sui bivacchi di Champion e di Guiscard, ove sono stati constatati parecchi incendi. Altre spedizioni sono state effettuate nella valle dell'Aisne e nella regione dell'est e hanno ottenuto ottimi risultati. Sono state gettate quattro tonnellate di esplosivi specialmente sulle stazioni di Thionville e sulle regioni di Mezières e di Charleville. In totale sono state gettate 25 tonnellate di proiettili.

Vani attacchi nemici in Albania

Parigi, 17.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 15 corr., dice: In Albania, ad est di Porogani, il nemico ha rinnovato per la terza volta i suoi attacchi, che le nostre truppe hanno brillantemente respinto. Nella regione di Gramsi il nemico ha subito gravi perdite in una ricognizione infruttuosa.

Malgrado il cattivo tempo l'aviazione britannica ha bombardato organizzazioni e concentramenti nemici nella valle della Struma.

La rottura delle relazioni tra gli Stati Uniti e il Governo bolscevico
Gli sbarchi a Vladivostock - I tedeschi padroni di Cronstadt?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Il Governo di Washington ha sospesa qualsiasi relazione con il Governo massimalista. Questa decisione risulta chiaramente dal rapporto pervenuto al ministero degli Esteri dal console generale americano a Mosca, Poole, il quale dice che, dopo l'arresto dei consoli alleati egli ha distrutto il cifrario e l'archivio, affidando la tutela degli interessi del consolato al console generale svedese. L'appoggio ufficiale dato alla condotta di Poole è bene accolto dall'opinione pubblica americana. Si può rendersene conto anche dai commenti sul riconoscimento della nazionalità czeco-slovacca verso la quale la politica del Governo americano era difficile, perchè nel gennaio scorso Wilson si era separato dalle altre nazioni dell'Intesa per definire la sua politica su questo punto speciale. In quel momento, pur esprimendo le sue simpatie per le varie razze oppresse in Europa, Wilson aveva dichiarato una ferma volontà di non intervenire negli affari interni del nemico. Ora non soltanto quasi tutti i giornali prendono occasione della rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti ed il Governo massimalista per rendere omaggio all'eroismo degli czeco-slovacchi approvando le loro aspirazioni nazionali, ma certi giornali, quali il «New York Times», l'«Herald», il «Tribune», chiedono il loro riconoscimento ufficiale da parte del Gabinetto di Washington nell'interesse di una politica orientale coordinata e progressiva. Il corrispondente dell'«Echo de Paris» crede che se, fedele alla sua consegna, Wilson non accorderà agli czeco-slovacchi il riconoscimento che questi chiedono, troverà tuttavia il mezzo di rendere possibile la loro piena cooperazione militare.

Il *Petit Parisien* riceve da Vladivostock che battaglioni giapponesi sbarcano ogni giorno colà. Il ventisettesimo reggimento di fanteria americano, sbarcato ieri, sarà seguito da un altro reggimento. La formazione del fronte della Manciuria comincia a delinearsi. I preparativi vengono fatti a Harbin per ricevervi le truppe czeche. L'importanza delle operazioni sull'Ussuri diminuirà ben presto a favore del movimento verso Chita, punto vitale della campagna nella Siberia orientale.

L'*Agenzia Radio* riceve da Stoccolma che, secondo certe notizie che circolano con persistenza in Finlandia, i tedeschi si sarebbero impadroniti del porto di Cronstadt.

Il personale dell'Ambasciata tedesca a Mosca riferisce che domenica scorsa 30 mila operai, durante una riunione, si dichiararono contro i bolscevichi ed a favore della controrivoluzione. Il *Social Demokraten* pubblica un telegramma che emana dal partito socialista russo e destinato ai socialisti d'Europa e di America, ma il cui invio venne proibito dalla censura russa. Il telegramma annuncia che quaranta delegati designati dalle officine e dalle fabbriche allo scopo di preparare la convocazione di una conferenza di tutti i lavoratori della Russia vennero arrestati e tradotti dinanzi al Tribunale rivoluzionario che li condannerà verosimilmente a morte. I firmatari del telegramma chiedono d'urgenza ai partiti socialisti stranieri di intervenire immediatamente per salvare la vita ai loro compagni, parecchi dei quali sono dei *leaders* operai più noti.

O.

Il nuovo teatro di guerra transcaucasico
Il Governo leninista trincerato nel Kremlino?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16 (consegnato il 17, sera).

Il carattere romanzesco della repentina comparsa di un contingente inglese a Baku dopo una marcia che viene paragonata a quella di Senofonte in senso contrario, colpisce l'immaginazione di questo pubblico, accrescendo il suo interesse per gli eventi orientali. Baku è un importante centro militare sulla via delle Indie e la presenza degli inglesi non tarderà più molto, tanto più che una spedizione turca stava marciando verso quella città. Ora si spera che le forze britanniche insieme con quelle armene e russe possano sottrarre la preda agli ottomani. Comunque, l'arrivo degli inglesi a Baku viene a creare un nuovo fronte alleato in Russia e, come osserva non troppo convinto il *Manchester Guardian*, ad estendere ulteriormente la guerra. Il critico militare del *Times* intanto spezza una nuova lancia per la ricostituzione del fronte orientale. Egli traveda questo nuovo fronte disteso dall'ovest all'est, dalla Murmania a Vladivostok, un altare puntuto lungo, ma insiste anche sulla necessità di operazioni energiche intorno al Mar Nero. Alle grandi operazioni nella regione del Mar Nero dovrebbe, secondo lui, partecipare anche l'America rimuovendo gli ostacoli della sua ancora mancante dichiarazione di guerra alla Turchia. Questo dovrebbe essere il campo precipuo dell'azione alleata. Da Murmansk o Arcangelo vi è poco altro da fare dopo l'occupazione della costa. Le maggiori cose si possono compiere invece in Siberia, dove peraltro il critico del *Times* ritiene che le forze sinora destinate alla impresa siano insufficienti. Ma è inutile riportare tutte le diffuse argomentazioni che escono sul da farsi in Russia, perchè vanno a tastoni nel buio. Nulla di positivo risulta realmente sulle condizioni del paese. La stessa Mosca rimane avvolta nel mistero e dopo i refoli che i bolscevichi ne stanno fuggendo a gambe levate, si riferisce oggi da Amsterdam che il Governo leninista, trincerato nel Kremlino, intende di tenere in possesso della città.

M. P.

Un reggimento americano a Vladivostock

Londra, 17, notte.

I giornali hanno da Washington che il segretario per la guerra Becker annuncia che un reggimento di fanteria americana giungerà oggi a Vladivostock per cooperare cogli czechi e coi giapponesi. Si ha da Kiew: L'Agenzia Telegrafica Ucraina annuncia che distaccamenti volontari del generale Erdeli si sono impadroniti di Ecaterinodar.

Cadaveri di marinai tedeschi sulla costa del Jutland

Parigi, 17, notte.

Un dispaccio da Copenaghen dice che in questi ultimi giorni il mare ha gettato sulla costa occidentale del Jutland centinaia di cadaveri di marinai tedeschi. Gli uni appartenevano all'equipaggio della torpediniera A 79, che è saltata in aria presso Dogger-Bank nel gennaio ultimo scorso. Gli altri sembra siano rimasti in mare qualche giorno soltanto. Furono anche scoperti i cadaveri di due marinai appartenenti all'equipaggio di un sottomarino tedesco.

Dopo il Convegno dei due Imperatori
Una riforma statale dell'Austria?

(Servizio speciale della Stampa)

Commenti inglesi

Londra, 15 (consegnato il 17, sera).

Piuttosto scarsi sembrano al *Times* i due soli giorni riservati al convegno del Kaiser coll'imperatore Carlo al Gran Quartiere generale tedesco. Diamine! Vi sono tante cose da discutere! Le questioni politiche, militari ed economiche a bizzeffe saranno sul tappeto. Bisognerà passare in rassegna tutta la situazione così bruscamente capovoltasi nelle ultime quattro settimane ed esaminare lo spinosissimo problema degli effettivi così spiacevolmente illuminato dalle segnalate sconfitte sofferte dai tedeschi in Francia dopo quella austriaca sul Piave. A tal riguardo il *Times* raccoglie la voce, corsa di questi giorni, che la Germania ha chiesto all'Austria truppe di rinforzo per il fronte di Francia e che l'Austria ha replicato di non poterne cedere. La Germania avrebbe quindi replicato che l'Austria mostri la sua buona volontà rinnovando almeno l'offensiva sul fronte italiano; ma Vienna, memore della recente lezione, non si sentirebbe di riscuoterne una seconda di ricambio. E allora il *Times* pensa che Carlo I, per cavarsela, domanderà, alla sua volta, truppe di rinforzo che la Germania non potrà fornire e la discussione sarà amara. Ma il più ansioso tema delle conversazioni, secondo il *Times*, sarà stato quello attinente alle condizioni interne dei due paesi e allo stato d'animo delle popolazioni. Pare che una formidabile depressione di spiriti sia discesa sulle genti dei due imperi e i due imperatori dovranno pensarci sopra profondamente. Ma su questo tema i commenti del *Times* sono anteriori al drammatico e sintomatico annuncio, giunto stamane da Vienna pel tramite della *Vossische Zeitung*, secondo cui la Corona e i rappresentanti di tutti i partiti austriaci si sarebbero accordati per procedere ad una radicale riforma della Costituzione. Il progetto sarebbe di creare una serie di Stati autonomi di nazionalità tedesca, czeca, polacca e jugo-slava, che, insieme coll'Ungheria, dovrebbero costituire una federazione austro-ungarica. Se l'annuncio è fondato, si tratta di un tentativo di estrema importanza, sul quale non gioverà rinviare i commenti per ventiquattro ore. Una osservazione ovvia è che il provvedimento arriva piuttosto in ritardo, ma, comunque, i due imperatori avranno agio di definirlo insieme come meglio possono. Quanto alle lamentazioni sollevate da von Hintze alla vigilia del convegno intorno alle supposte riluttanze degli alleati per quel che riguarda una pace ragionevole, in replica di questi giornali è che ostacolo alla pace è soltanto il militarismo tedesco. Fu la Germania a respingere le eque proposte fatte nel gennaio scorso da Lloyd George pubblicamente e von Hintze, sollecitando le conversazioni di pace, si manifesta, secondo il *Times*, impenitente sostenitore della diplomazia segreta. Il *Daily Express* aggiunge che nessuno impedisce alla Germania di avanzare quelle proposte ragionevoli che non ha mai fatte, e il *Daily Chronicle* osserva che, sinchè Berlino resta fisso sui trattati di Brest-Litowski e di Bucarest, non vi è niente da fare.

M. P.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Zurigo, in data 17:

Alcuni giornali di Praga recano la notizia che Hussarek presenterebbe ad un'ampia Commissione parlamentare ed a personaggi scelti nelle varie nazionalità un progetto inteso a trasformare la monarchia in uno Stato federale nazionale, composto di Stati tedesco, czeco, magiaro, polacco, jugoslavo. L'effettuazione di tale riforma sarebbe affidata ad un Ministero presieduto da Lammasch. I giornali czechi dicono che si tratta evidentemente di un sogno ad occhi aperti.

Successive informazioni dicono: «Da fonte ufficiosa si smentisce la notizia data dallo *Czech* di codesto progetto attribuito a Hussarek per la trasformazione della Monarchia». Stanek ha rifiutato, a nome degli czechi, qualsiasi negoziato circa la riforma costituzionale.

Commenti francesi

Parigi, 17, notte.

I giornali commentano oggi il comunicato pubblicato in seguito al convegno dei due imperatori al Quartiere Generale tedesco, comunicato che tutti concordano nel trovare frustraneo e tale da non dover provocare entusiasmo molto vivo in nessuno dei due paesi. La maggior parte dei giornali tedeschi si erano studiati i giorni scorsi di dimostrare che il convegno dei due Sovrani aveva l'unico scopo di regolare le questioni orientali, principalmente quella della Polonia. Non vi è perciò da meravigliarsi se il documento così vuoto e freddo ha prodotto disillusione nell'opinione austriaca, «dove non si ignorerebbe», secondo afferma il *Matin*, che certi circoli tedeschi, preoccupati della forza dell'aiuto americano e costernati dalle sconfitte subite dai due Kronprinz, avrebbero immaginata una soluzione della guerra degna in tutto dello spirito teutonico. Si tratterebbe di abbandonare freddamente l'Austria-Ungheria, voluta in ogni modo allo smembramento e alle rivendicazioni delle nazionalità dove e offrire agli alleati concessioni dietro compenso della incorporazione nell'impero tedesco dei territori austriaci di lingua tedesca. E' facile immaginare l'effetto prodotto da queste suggestioni indiscretamente diffuse». Queste informazioni, che il giornale assicura esserci pervenute da fonti diverse, tendono a dimostrare che l'accordo è indubbiamente meno completo di quanto afferma la Nota ufficiale e che la soddisfazione di amor proprio data alla Monarchia dualista circa la questione polacca sarebbe impotente a risvegliarvi uno spirito bellicoso. Anche il *Petit Parisien* constata che, malgrado i termini della Nota ufficiale, non sembra che i due imperatori siano riusciti a mettersi d'accordo: «Se, come annuncia il *Berliner Tageblatt*, la Polonia non è riunita all'Austria, il disaccordo è flagrante anche se un membro di Casa d'Asburgo, l'arciduca Carlo Stefano, dovesse essere scelto come Sovrano indipendente di Polonia. Il malcontento dell'imperatore Carlo sarebbe allora comprensibile».

Ma altri echi sembrano far prevedere come seguito del convegno una nuova dimostrazione pacifista. I due imperatori ridesterebbero ancora una volta il loro desiderio di pace e riuccederebbero sull'Intesa la responsabilità della continuazione della guerra. Il *Petit Parisien* ne scorge la manovra nel discorso di von Hintze, nel quale l'ammiraglio diplomatico si guarda bene dal definire le proposte di pace ragionevoli che la Germania sarebbe disposta a esaminare, ritenendo più facile trattare di imperialista e di annessionista il programma tracciato sei mesi fa con tanta precisione e moderazione da Lloyd George. In quanto poi alla questione del Comando unico per tutte le fronti, che sarebbe stata egualmente esaminata nel corso del convegno, essa dissimula appena la domanda di soccorsi militari rivolta dalla Germania ai suoi alleati. L'avvenire prossimo mostrerà la risposta che l'Austria-Ungheria e la Bulgaria le avranno dato». La soluzione della questione polacca, che può uscire da questo convegno, lascia indifferente Hervé, pel quale il più curioso effetto della seconda vittoria della Marna è stato di dare all'imperatore Carlo l'aspetto di salvatore. «L'Austria si era sinora fatta battere da tutti: russi, serbi, italiani, rumeni e sarebbe morta da molto tempo se la mano possente della Germania non fosse venuta a trarla a salvamento. Era l'alleato vacillante che aveva intavolato con i nemici della Germania losche trattative per una pace separata. Ora, bruscamente, lo sgraziato alleato ha preso l'aspetto di salvatore. Berlino vorrebbe prendergli a prestito qualche buona Divisione per turare i buchi del fronte francese. E l'alleato risponde esservi disposto purchè si risolva a suo favore la questione polacca». Ma che trionfi la soluzione austriaca o quella tedesca, che gli imperi centrali taglino, trincino e ricuciscano la Polonia tutto quello che vogliono, la cosa ha poca importanza. Tutti i polacchi hanno sentita la voce poderosa di Wilson, che, a nome degli alleati, ha loro promesso solennemente che la loro patria sarà ricostituita nell'indipendenza e unità territoriale, e che il giorno in cui gli alleati la riusciteranno le faranno libera sino al mare. Gli imperatori di gesta potranno, dopo questo, contare quello che potranno ritrarre di soldati dalla ex-Polonia russa, per farli marciare contro gli eserciti della libertà e del diritto. Tra qualche settimana, tra qualche mese, al più tardi, vi sarà un nuovo fronte alleato in Russia, e su quel fronte alleato vi sarà l'esercito polacco e l'esercito czeco slovacco. Quando la grande disfatta tedesca avverrà in occidente, i due imperatori di Vienna e Berlino vedranno quello che valgono i loro «stracci di carta» in Boemia e in Polonia».

B.

Il testo dell'intervista di Hintze

Berna, 17, notte.

Eccovi il testo dell'intervista di Hintze (di cui vi è stato fatto breve cenno) circa la dichiarazione di Lloyd George nel suo messaggio al popolo britannico in occasione dell'anniversario della guerra, dichiarazione secondo la quale sei mesi fa i governanti della Germania respinsero deliberatamente «il regolamento giusto e ragionevole proposto dagli alleati». Von Hintze ha detto: — La dichiarazione di Lloyd George è vaga ed inesatta. Nei circoli politici e militari non si sa nulla di una tale proposta ragionevole di pace. Se gli uomini di Stato dell'Intesa avessero avuto l'intenzione seria di preparare la via ad una pace amichevole, essi avrebbero potuto entrare in trattative colla Germania mediante personaggi autorizzati. Sarebbe stato questo il mezzo di stabilire il contatto tra le due parti, mezzo che avrebbe potuto condurre a discussioni che avrebbero avuto probabilità di successo. Non è minimamente questione che la Germania rifiuti proposte di pace ragionevoli. Circa l'epoca «or sono sei mesi» menzionata da Lloyd George, l'ammiraglio von Hintze ha dichiarato che in questo stesso momento gli uomini di Stato dell'Intesa non lasciavano alcuna illusione al mondo circa i loro veri scopi di guerra. Qual'era la situazione in quell'epoca, si domanda l'ammiraglio? Alla fine di dicembre 1917 le Potenze centrali invitarono l'Intesa a partecipare ai negoziati di pace di Brest Litowski, in vista di una pace generale amichevole. Tuttavia l'Intesa lasciò passare il periodo stabilito. Il 5 gennaio Lloyd George rivolse ai capi laboristi un discorso nel quale affermava che l'attitudine delle Potenze centrali non indicava nessuna velleità di accettare le condizioni dell'Intesa. Inoltre, in questa stessa occasione egli annunciò alcuni scopi di guerra annessionisti ed imperialisti, sui quali non può esservi il minimo dubbio, facendo allusioni alla guerra economica, allusioni che sono state precisate in seguito. L'8 gennaio il Presidente Wilson pubblicò il suo messaggio, che tutti ricordano e contenente quattordici articoli. Il 24 gennaio il Cancelliere dichiarò alla Commissione plenaria che i discorsi di Lloyd George e di Wilson contenevano alcuni capitoli fondamentali della pace mondiale sui quali egli era pure d'accordo e che potevano costituire per negoziati punti di partenza e indicazioni circa gli scopi di guerra. Ma, diceva il Cancelliere, quando si arriva alle questioni concrete, la volontà di pace è meno concreta. Verso la stessa epoca il conte Czernin svolse al Reichsrat le sue vedute sul disarmo. Io ricorderò — continuò l'ammiraglio von Hintze — alcune altre date: il 5 febbraio le decisioni della Conferenza alleata di Versailles furono rese pubbliche. Al termine di queste decisioni, il Consiglio di Guerra Supremo, al quale parteciparono i principali uomini di Stato dell'Intesa, dichiarò che era impossibile discernere nei discorsi del nemico alcun segno indicativo di ravvicinamento verso le condizioni degli alleati. Conseguentemente, occorreva continuare la guerra colla più estrema energia e la collaborazione più stretta ed effettiva tra gli alleati. Il 12 febbraio il Presidente Wilson pubblicò un messaggio nel quale esponeva i suoi quattro punti generali come base di una pace durevole. Lo stesso giorno Lloyd George dichiarava alla Camera dei Comuni che il Governo inglese non poteva dipartirsi dagli scopi di guerra, che erano già stati esposti. Il Cancelliere si dichiarò favorevole all'adozione dei quattro punti del Presidente Wilson, che non bastava vedere enunciati dal Presidente Wilson, ma che dovevano essere accettati da tutti gli Stati e da tutti i popoli. Questo non è ancora avvenuto come hanno provato gli scopi imperialisti della Gran Bretagna. In un altro discorso pronunziato il 18 marzo, il Cancelliere dichiarò che il nemico manifestava ancora la sua volontà di continuare la guerra sino a quando noi fossimo annientati. Gli sviluppi susseguenti avutisi hanno creato lo stesso spettacolo. Da qualunque parte fossero partite, le saggie proposte avanzate per iscopo di provocare una discussione preliminare ragionevole da parte di personaggi autorizzati e miranti alla pace con un compromesso, furono trattate con di-

sprezzo e disdegno. Gli uomini di Stato dell'Intesa sono anche ricorsi alle stesse frasi ambigue, benchè esse siano state confutate cento volte. In verità, il loro programma è così imperialista ed annessionista come era precedentemente. Si può difficilmente immaginare che considerazioni [illegible] prenderanno una forma [illegible] a quando l'odio e le passioni dei [illegible] nel essere eccitate dall'[illegible] senza scrupoli come avviene presso i nostri nemici ». Concludendo, l'ammiraglio von Hintze dichiara che la responsabilità del prolungamento della guerra ricade sugli uomini di Stato dell'Intesa.

I processi Caillaux ed Humbert

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 0,30.

Il « Temps » alludeva ieri sera alla possibilità di un abbinamento del processo Caillaux con altri dei processi attualmente in corso di istruttoria. Un personaggio che il « Temps » dichiara essere in condizioni di conoscere bene la questione, ha mancato di credere probabili questi abbinamenti, soprattutto per quello che riguarda il processo col sen. Humbert, il quale passerebbe allora innanzi all'Alta Corte di Giustizia insieme all'ex presidente del Consiglio. « Ufficialmente, ha dichiarato il personaggio, i due processi sono ancora nel periodo dell'istruttoria innanzi al terzo Consiglio di guerra. Il capitano Bouchardon istruisce personalmente il processo Caillaux ed il tenente Jousselin quello Humbert. Ma il meccanismo del trasferimento dal Consiglio di guerra innanzi all'Alta Corte di Giustizia, qualora venga così deciso, sarà semplicissimo. O il governatore militare di Parigi, dopo chiuse le istruttorie, deciderà sulla [illegible] dinanzi alla quale i prevenuti dovranno essere giudicati, oppure, in esecuzione al decreto emanato dal Consiglio dei ministri, gli incartamenti processuali potranno essere ritirati ai magistrati militari anche prima della chiusura delle istruttorie e comunicati all'Alta Corte di Giustizia che potrà allora riprendere l'istruttoria dal principio ».

Alla domanda formale se i due processi verranno rinviati insieme all'Alta Corte di Giustizia, il personaggio rispose: « Per il processo Caillaux è quasi certo. Per quello Humbert, se passerà innanzi all'Alta Corte di Giustizia, significa che sarà stato abbinato a quello Caillaux. L'abbinamento è possibile perchè il processo Humbert è in fondo l'affare del « Journal ». Si tratta di sapere fino a qual punto Caillaux sia rimasto estraneo agli eventi svoltisi intorno all'acquisto del « Journal ». Per esempio, le relazioni di Caillaux con Bolo, i telegrammi americani, il rapporto del generale Desvignes, ex addetto militare di Francia a Madrid, letto, come si rammenterà, al processo Bolo e riferente che il Re di Spagna ebbe l'impressione che Charles Humbert e Bolo si fossero recati a visitarlo per difendere la causa di Caillaux, ecco alcuni dei punti che basterebbero a stabilire un legame tra i due processi. Il processo Humbert diverrebbe allora uno dei capitoli del processo Caillaux e quello di Lenoir e [illegible] ne sarebbe un altro. Nulla si opporrebbe d'altronde a che i [illegible] di Humbert comparissero alla loro volta innanzi all'Alta Corte di Giustizia pur non essendo parlamentari, perchè vi è già il precedente di Marcel Habert, che, non essendo allora deputato, venne giudicato dall'Alta Corte nel 1899 insieme a Déroulède ».

Commentando le sue informazioni di ieri circa il rinvio di Caillaux innanzi all'Alta Corte di Giustizia, il « Temps » rileva che, a differenza di quanto è avvenuto per Malvy, esso non sarà per iniziativa della Camera dei deputati funzionante come Camera d'accusa, ma per iniziativa del Governo, in conformità di un articolo della legge costituzionale del '75, il quale stabilisce che il Senato può essere costituito in Alta Corte di Giustizia in seguito ad un decreto del Presidente della Repubblica per giudicare ogni persona accusata di attentato contro la sicurezza dello Stato. Lo stesso articolo stabilisce che se « l'istruttoria è iniziata dalla giustizia ordinaria, il decreto di convocazione può essere reso al momento dell'ordinanza di rinvio ». Questo è precisamente il caso attuale. Conviene aggiungere che il decreto fissa il giorno ed il luogo della riunione dell'Alta Corte di Giustizia. Nel 1889 il decreto di convocazione in data 8 aprile per costituire il Senato in Alta Corte di Giustizia fissava al 12 aprile la prima riunione di questa designando il Palazzo del Lussemburgo come sede dei dibattimenti. Anche questa volta si dovrà procedere egualmente.

Avendo il Senato sospeso la sua sessione sino al giorno 17 settembre, si aspetterà verosimilmente che tale sospensione sia terminata per convocare l'assemblea in Alta Corte di Giustizia. Il *Temps* aggiunge che l'Alta Corte di Giustizia una volta convocata, dovrà ordinare l'apertura dell'istruttoria alla quale procederà l'attuale Commissione di istruttoria nominata per tutto l'anno corrente. Questa Commissione ha già esaminato l'affare Malvy, ma per questo non aveva poteri di istruttoria, ma soltanto di inchiesta, perciò non doveva formulare nessuna conclusione. Per l'affare Caillaux invece è una vera istruttoria giudiziaria che dovrà compiere, alla fine della quale dovrà concludere per il rinvio innanzi all'Alta Corte di Giustizia, oppure con un non luogo a procedere. La Commissione si servirà naturalmente dell'istruttoria cominciata dal capitano Bouchardon; ma potrà, qualora lo giudichi necessario, completarla con nuove ricerche sorvolando se, come è possibile, uno o parecchi altri affari potessero essere connessi con quello Caillaux. La sessione dell'Alta Corte di Giustizia sarà formalmente sospesa l'indomani della sua prima seduta sino al giorno in cui la Commissione di istruttoria avrà assolto al suo compito.

C.

Le chiamate alle armi agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, sera.

In conformità delle dichiarazioni del capo dello Stato Maggiore americano, il nuovo programma militare degli Stati Uniti, secondo quanto telegrafa il corrispondente del *Matin* da New York, prevede un esercito di quattro milioni di combattenti e l'invio in Francia di ottanta Divisioni prima del giugno 1919. Diciotto Divisioni saranno tenute in riserva nel campo d'istruzione degli Stati Uniti. Il ministro della Guerra, Baker, ha dichiarato che spera di poter continuare nell'invio mensile di truppe in Europa durante i prossimi mesi. I trasporti saranno facilitati dalla consegna dell'Inghilterra, la quale mette a disposizione degli Stati Uniti un numero considerevole di navi. Il generale Crowder, capo del servizio di reclutamento conta di chiamare alle armi sino alla fine dell'anno prossimo 1.500.000 uomini ripartendoli nel modo seguente: nell'agosto corrente, 300.000; nel settembre 150.000; nell'ottobre 250.000; nel novembre e dicembre 150.000 insieme, nel gennaio 150.000, nel febbraio 200.000 e 300.000 per ciascuno dei mesi successivi.

C.

Le disposizioni segrete del trattato di Bucarest

Zurigo, 17.

L'*Az Est* pubblica particolari delle disposizioni segrete del trattato di Bucarest contro l'irredentismo rumeno, sostenuto dai generali ungheresi. Secondo l'*Az Est*, la Romania si impegna a non tollerare nel suo territorio alcuna agitazione [illegible] diretta o indirettamente rivolta contro l'integrità [illegible] e la sicurezza politica dell'altro Stato. [illegible] Sono vietate inoltre [illegible] per scopi [illegible] Si impone [illegible]. L'*Az Est* dice che tali norme hanno valore solo per la Romania giacchè in Transilvania non fu mai fatta un'agitazione contro la Romania. (Ag. Stefani).

Gli addetti militari neutri di Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17.

Si ha da Berlino che gli addetti militari dei paesi neutrali sono partiti per il fronte ad ovest di Amiens e di Montdidier.

La Germania prepara il naviglio commerciale per il dopo guerra

Parigi, 17, notte.

Informazioni che hanno un indiscutibile carattere di autenticità dicono che la costruzione di nuove navi per il commercio del dopo guerra continua in Germania con un'attività febbrile. Le statistiche tedesche mostrano che al 1.o gennaio 1914 la marina mercantile tedesca ammontava a 5.450.000 tonnellate. Colla guerra il 50 % di questa cifra è stata perduta e [illegible] i piroscafi tedeschi nei porti nemici le perdite totali possono essere valutate ai due terzi del totale. Tuttavia i cantieri navali in Germania hanno lavorato moltissimo durante la guerra. Il nuovo tonnellaggio in costruzione secondo statistiche autentiche tedesche ammonta a 950 mila tonnellate. Alcuni piroscafi sono in costruzione e dimostrano che la ricostituzione della flotta è oggetto delle più attente cure. E' così che ad Amburgo si costruisce per l'Hamburg Amerika Line il *Bismarck* di 56 mila tonnellate, il piroscafo a turbine *Tirpitz* di 32 mila tonnellate ed altri tre piroscafi di 22 mila tonnellate ciascuno. A Brema si trovano in cantiere nove vapori di cui quattro di 15 mila tonnellate; a Flensburg tre grandi piroscafi e due vapori di 8 mila tonnellate ciascuno; a Geestemunde due grandi *cargos* di 17 mila tonnellate per il traffico del canale di Panama. L'Hamburg South Amerika Line fa costruire quattro grandi *cargos* ed il *Cap Polonio* di 18 mila tonnellate. A Stettino si costruisce il *Columbus* e l'*Hindenburg* di 35 mila tonnellate ciascuno, il *Muenchen* ed il *Zeppelin* di 16 mila tonnellate e dodici altri piroscafi di 13 mila tonnellate ciascuno per conto del Nord Deutscher Lloyd. In altri cantieri si costruiscono sei piroscafi per l'Afrika Line, dodici per l'Hansa Line e dieci per la Kosmos Line, il cui tonnellaggio varia da 9 a 13 mila tonnellate.

La riforma dei Convitti nazionali

Roma, 17, notte.

E' stata condotta a termine la preparazione di un nuovo ordinamento dei convitti nazionali. Il relativo progetto sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri prima della ripresa dei lavori parlamentari. La riforma è complessa, così da trasformare radicalmente i convitti, sia nei riguardi degli studi e della educazione degli allievi, che nei riguardi del personale insegnante e di vigilanza. Per quanto riguarda la disciplina ed alcuni determinati insegnamenti, i convitti nazionali verrebbero ad avere un ordinamento simile a quello dei collegi nazionali. Si tende anzi a questo risultato, che i giovani che abbiano compiuto l'intero corso di studi medi nei convitti possano alla fine, con un corso complementare, ottenere il grado di sottotenente nelle varie armi alle quali saranno idonei secondo gli studi prescelti. A tale scopo, all'attuale personale civile dei convitti si aggiungerebbe un personale insegnante militare. Particolarmente sarà curata l'educazione fisica e saranno seguiti criteri più razionali nella scelta degli istitutori, perchè si vorrà che questi, oltre esercitare la vigilanza sulla disciplina, siano anche incaricati di insegnamento. Col nuovo ordinamento che si propone, gli alunni dei convitti continueranno a frequentare i corsi esterni delle scuole governative, ma nei convitti stessi saranno istituiti dei corsi integrativi e indipendentemente dai vari rami di studio prescelti dagli alunni.

I dieci ispettori centrali per gli approvigionamenti

Roma, 17, sera.

Il ministro degli Approvvigionamenti, onorevole Crespi, ha presentato al Consiglio dei ministri il decreto per la nomina di dieci ispettori centrali scelti fra le persone che posseggono i requisiti necessari e danno completo affidamento per la funzione delicata che dovranno ricoprire. I dieci ispettori generali risiederanno a Roma e saranno alla diretta dipendenza del ministro degli Approvvigionamenti. I suddetti ispettori avranno gerarchicamente un posto superiore agli attuali ispettori provinciali, che furono già nominati dai prefetti dietro parere del Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi.

L'on. Crespi lascerà questa sera Roma per un breve periodo. La malattia di cui è stato colpito rende necessarissimo qualche giorno di riposo, secondo le prescrizioni dei medici.

Una lega nazionale delle Cooperative cattoliche

Roma, 17, sera.

Il giorno 28 settembre, dopo cioè la chiusura del Congresso nazionale delle Federazioni delle Casse Rurali, avrà luogo la costituzione di una Lega nazionale delle Cooperative cattoliche, alla quale aderiranno tutte le istituzioni di cooperazione cattolica.

Il processo di Spezia

Roma, 17, notte.

L'istruttoria recentemente riaperta alla Spezia del processo di alto tradimento nel quale sono coinvolte le responsabilità di un noto personaggio toscano sta per essere definitivamente chiusa con conseguente prossima fissazione del dibattimento.

Bollettino Militare

Roma, 17, notte.

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti **Promozioni straordinarie per merito di guerra**

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: [illegible], distretto Nola; Grimaldi id. Napoli; Marini id. Mondovì.

STATO MAGGIORE GENERALE

Ilardi, tenente generale, decorato della medaglia Mauriziana per merito militare di dieci lustri, [illegible], tenente generale collocato a riposo; [illegible], avvocato generale militare, nominato tenente generale di servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare, conservando le funzioni attuali con titolo di comandante di Corpo d'armata.

Perini e Cecchi, maggiori generali, cessano di essere in soprannumero a disposizione e rientrano in organico; Gianni, maggior generale, [illegible] cessa di essere a disposizione del Ministero dell'Interno; Ricci, avvocato militare di prima classe, colonnello, è promosso maggior generale del regio esercito in servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare con le funzioni di sostituto avvocato generale militare.

I seguenti colonnelli in servizio attivo permanente sono promossi brigadieri generali: Zinzone, Sozzi, Bellotti, Mercalli, Gualtieri, Radini Tedeschi, Catalano, Zanetti, De Vita, Vanzetti, Fieri, Valerio, Ponzetti, Benchi, [illegible], Gabrielli, [illegible], Fasolo.

I seguenti colonnelli del ruolo tecnico di artiglieria sono promossi brigadieri generali: Acquarone, Gondolfi, Marra, Verdotti, Sapello, [illegible], Rossi.

CORPO DI STATO MAGGIORE

[illegible], colonnello in aspettativa, richiamato in servizio.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

I seguenti funzionari della giustizia militare sono nominati ufficiali del regio esercito nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare col grado di colonnelli: Poggi, Calabrese, [illegible], De Vito, Agalbo, [illegible], Dessy, Silvestri; col grado di tenenti colonnelli: [illegible], Casagiantone, Mendoza; col grado di maggiori: Solari, Calabresi, Mariniello, Lo Cardo, [illegible], Cavallaro, D'A[illegible], [illegible], Moranduni.

Altri 47 funzionari della giustizia militare sono nominati capitani in servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare.

Il generale Lequio al Comando del Corpo d'armata di Genova

Roma, 17, notte.

Il tenente generale Clemente Lequio, richiamato in servizio temporaneo dalla posizione ausiliaria, è stato destinato al Comando del Corpo d'Armata di Genova.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, notte.

Bregantanio, consigliere di Corte di Appello Venezia, applicato Corte di Appello Casale, [illegible] dall'applicazione [illegible].

Giornali e Riviste

Una recente pubblicazione ricorda le « divise » impresse o dipinte nei secoli della cavalleria sugli scudi, sulle targhe, e sulle case dei signori medievali. Molte furono motivate da giostre, da combattimenti, altre furono enigmatiche in quanto che comprensibili soltanto da una persona o da una famiglia. Più tardi il loro carattere venne trasformandosi: non fu più soltanto amoroso, ma si rivolse alla milizia, alle lotte politiche, alla accademia: e le divise dilagarono, originando una sorta di gara tra i signori. Così nacquero i creatori di « imprese »; ed ebbero tra questi notevole fama e fortuna l'illustre vescovo di Nocera, il comasco Paolo Giovio, e il Camilli, il Bargagli, il Tasso ed altri, i quali gareggiarono nell'invenzione dei motti e delle immagini più complicate e più erudite. Molte volte ci si trova di fronte ad anagrammi o a giuochi di parole; come, per esempio, quello adottato a divisa dalla famiglia Anguissola di Cremona, donde uscì la celebre pittrice Sofonisba, letizia del cuor di Filippo II. Diceva quel motto « Anguis sola fecit victoriam », *una sola serpe dette la vittoria*. E l'altro ancor più sottile: *Cibo vitale ne l'aura*, che animava l'impresa raffigurante il camaleonte che si ciba, dice la leggenda, d'aria: e fu di Laura Cybo, sposa ad un Sanvitale di Parma. Non è a credere che le divise di donne si riducessero a pura virtuosità di parole: chè alcune di esse vogliono conchiudere in sè un ammonimento profondo, o tracciare una via, verso un ideale nobilissimo di vita. Così la Granduchessa di Toscana, Eleonora di Toledo, con il motto « Famam servare memento »: *Ricordati di conservare intatto il buon nome*; così Maria Cristina di Francia (Madama Reale) la vedova di Vittorio Amedeo I con il suo « Hic virtus mea »: *Questa è la mia forza*, così ancora l'aspirazione alle cose elevate e nobili, cui deve tendere di continuo lo spirito, ch'è nella divisa della già citata Eleonora di Toledo: « Imis haerens ad superna »: *Dalle più basse cose attaccandosi alle più alte*. E per ricordare che il primo amore per il marito morto, Vespasiano Colonna non sarebbe così presto svanito, Giulia di Sabbioneta ci lascia una divisa con l'amaranto e il motto « Non moritura », come la sua fede. E per significarci come ella abbia perduto l'appoggio su cui sicuramente fidava, Tarquinia Molza riuscì il verso catulliano « *Ut vitis in nudo* [illegible] *etc.* » ad animare un corpo, ci mostra la vite palmata con accanto l'olmo ed atterrato l'olmo al quale la vite si appoggiava. E Margherita di Valois, moglie di Emanuele Filiberto, manifestava tutto il suo profondo e aspro dolore con il motto « Discessit [illegible] amata »: *la diletta innanzi per la partenza*, cioè per la morte dell'amato sposo. E in ultimo Irene Castriota, principessa di Bisignano, significava con la sua impresa l'amore sviscerato per il marito, l'unico « *che mi può far di vera gloria lieta* ». Questi cavallereschi e nobili sentimenti che le donne del nostro cinquecento manifestarono nelle imprese, venivano contraccambiati dagli uomini, molti dei quali assunsero per motto della loro divisa una frase o una parola che esprimeva le lodi dell'amata. « Havessent » *Biondeggiano* le spighe di grano nell'impresa di Orazio Farnese, duca di Castro: biondeggiano come le trecce auree di Diana di Francia duchessa d'Angoulême, che gli fu sposa. E' un piccolo [illegible], [illegible] motto di Gregorio Soriani: *Et più* [illegible] molto d'impresa d'un barone tedesco che partecipò alle giostre di Siena nel 1500: *Bisogna sperare altrove*, motto e impresa dei [illegible] e *Care* [illegible], due sole parole che racchiudono un poema di forza, d'amore, di volontà. Molte di queste divise dei secoli passati sono giunte sino a noi in retaggio, perdendo del loro senso, del loro significato, perdendo tutto il carattere per cui sorsero e s'affermarono. E oggi sono o una inutilità o una ironia.

***

Il pubblico sente così spesso durante l'attuale guerra parlare della Legion d'Onore, che val ben la pena di rintracciarne le origini, le quali appaiono assai interessanti. Fu il 19 maggio 1802 (29 floreale del X anno, secondo lo stile rivoluzionario) che il Primo Console istituì la Legion d'Onore, evidente smentita ai principî ugualitari della Rivoluzione francese, che aveva soppresso tutti gli Ordini cavallereschi. Tuttavia gli elettori di Parigi nel 1789 avevano fissato nelle loro leggi questa curiosa rivendicazione: « Sarà stabilita dagli Stati Generali una ricompensa civica d'onore, puramente personale e non ereditaria, la quale sarà assegnata a tutti quei cittadini, d'ogni classe, che l'abbiano meritata per l'eccellenza delle loro virtù patriottiche o per l'importanza dei loro servizi ». Era questa, tredici anni prima della sua formazione, la precisa definizione della Legion d'Onore. L'Assemblea legislativa esaminò parecchie proposte dello stesso genere, ma non decise nulla di preciso. La Convenzione, poi, non distribuì che onori particolari. Per esempio, salvando, a Jemmapes, il generale Beurnonville, il tenente Bertèche era stato ferito da 41 colpi di sciabola. Allora la Convenzione, entusiasta di lui, lo invitò a una sua seduta; e quindi il presidente, dopo aver celebrato il suo eroismo, lo cinse di una corona di quercia. Inoltre Bertèche fu nominato capitano e ricevette una ricompensa di duemila lire. Sotto il Direttorio, altre nuove idee di ricompense furono ventilate, ma di nessuna di esse si prese stabile e precisa decisione. Infine, Bonaparte inserì nella Costituzione Consolare questa disposizione: « Saranno conferite « armi d'onore » ai militari che avranno reso servizi segnalati combattendo per la Repubblica ». In due anni Bonaparte distribuì 1854 fucili, sciabole e baionette d'onore. Dalle « armi d'onore » alla Legion d'Onore non c'era che un passo. E il Console non impiegò gran tempo a fare quest'altro passo. La Legion d'Onore doveva comprendere un Gran Consiglio di amministrazione e quindici coorti, formata ciascuna di sette grandi ufficiali, pagati annualmente 5000 franchi; 20 comandanti a 2000 franchi; 30 ufficiali a 1000 e 350 legionari a 250. I membri della Legion d'Onore non avrebbero dovuto distinguersi dagli altri cittadini per alcuna insegna. Ma, venuta tale proposta in discussione, Savoye-Rollin si oppose vigorosamente « alla formazione di un Corpo privilegiato, che avrebbe alienato a sè la rendita di 6 milioni e che portava ingiusti i germi dell'ineguaglianza delle condizioni ». La legge che il Console aveva proposta fu tuttavia approvata. Tale fu la prima istituzione della Legion d'Onore, che — come ricorda il [illegible] — non doveva però tardare ad essere stranamente trasformata.

***

A Roma è stata [illegible] la vecchia lupa, morta di vecchiaia e di crepacuore. Il *Tempo* ricorda le origini della lupa romana, simbolo della città eterna. Naturalmente le origini della lupa, si perdono nella notte dei tempi. E' noto, infatti che entro l'antro del Lupercale — presso il Palatino — la lupa allattava i due gemelli Romolo e Remo. A memoria di ciò i Romani avevano fatto gettare in bronzo una lupa che allattava due bambini; è il gruppo stesso che ora si trova nel palazzo dei Conservatori. Pare che risalga al secolo V avanti Cristo ed è quella stessa che nel 295 a. C. gli edili Gneo e Quinto Ogulnio consacrarono col danaro delle multe presso il Ruminale. La lupa fu nel medio evo e nell'età moderna l'insegna di alcune strade. — Via della Lupa, trovava il nome da uno di questi animali effigiato sulla porta n. 14 — di osteria, [illegible]. Ma venendo ora alla lupa vivente della comunità, [illegible] che il povero animale rinchiuso nella ferrea gabbia capitolina [illegible] la [illegible] della città. Anche il [illegible] della lupa [illegible] — la bella bestia abruzzese morta [illegible] — si pensò una volta di far [illegible]. Il caso non era nuovo. Ai tempi di Martino V, quando Poggio Bracciolini scriveva il suo libro sulle rovine di Roma, [illegible] (libro III, cap. C. XIX: *De* [illegible]) [illegible] in campagna. Il Diarista Antonio [illegible] dello Schiavo ricorda che il 23 gennaio 1448 furono uccisi cinque lupi in Vaticano, e Paride Grassi, il cerimoniere di Giulio II, racconta che il 10 dicembre 1512, mentre il Papa da San Pietro in Vincoli si recava al Laterano, si incontrò in un grosso lupo che, uscito dal Colosseo, traversò la strada penetrando in [illegible] vigne adiacenti.

Cronaca Cittadina

L'approvigionamento di Torino

Il problema della carne

Ieri un gruppo di giornalisti ha salito le scale di Palazzo di Città in mesto e ordinato corteo, mosso dall'opportunità di sapere notizie direttamente dalla bocca degli amministratori del Comune in merito al problema dell'approvigionamento della città. Ciò che capita in questi tempi ai giornalisti è da immaginare. Il consumatore si rifugia nei giorni di magro e di malumore presso il giornale ed a questo amico quotidiano (10 centesimi) riversa tutto il suo rammarico, le sue proteste, le sue vicissitudini senza fine, invenzioni, scoperte, proposte o piene di criterio o bislacche, critiche sensate o superficiali, improperii o *quos ego* sdegnosi. Il cronista, oppresso dalla valanga delle lettere e delle sollecitazioni verbali, distingue, tentenna, controlla quando gli riesce, cestina o pubblica. Ma non arriva a contentare, naturalmente, i suoi «assidui». L'Amministrazione comunale lavora ma resta muta; il consumatore all'indomani ritorna all'attacco. E la cronaca deve raccogliere i soliti piati... Il gruppo dei giornalisti è stato ricevuto di più fermo nella sala della Giunta da un gruppo di assessori: dal comm. Depanis, assessore anziano in assenza del sindaco; dal comm. Corvin che presiede ad alcuni importanti approvigionamenti, come quello dei combustibili, e dal comm. Bosio che sarebbe il von Batocki di Torino. Sono questi i tre assessori-tiranni del tempo; portano la loro croce con vigore e con rassegnazione. Sanno di assolvere un difficile dovere e mettono nella bisogna ogni volontà ed attività. Ma i tempi, ripetiamo, sono difficili. I tre assessori sono venuti equipaggiati con un voluminoso incartamento di documenti, di prospetti, di dati, di telegrammi. Carta cantat — pensava forse il comm. Depanis che s'intende di lirica...

La carne è il problema più assillante, quale a Torino come a Milano. Nel luglio-agosto del 1915 Torino con una popolazione minore d'adesso consumò tanta carne bovina per due milioni e 831 chilogrammi a peso vivo.

Nel 1917 il consumo fu ridotto a un milione e 613 chilogrammi; e nel 1918 il contingentamento è stato ridotto ancora, a 800 mila chilogrammi circa. Ognuno comprende da questa cifra a quale limitazione deve oggi sottomettersi il cittadino torinese. Le condizioni attuali della zootecnia non permettono un diverso contingentamento, mentre i Comuni non hanno neppure il mezzo di disciplinare la distribuzione delle limitate razioni di carne ai cittadini. Il sistema di distribuzione ai macellai imposto dalla Commissione di requisizione è il sorteggio, per cui avviene che un macellaio abbia un rifornimento oscillante. Ciò impedisce il rimedio della prenotazione consigliato e richiesto dai cittadini, potendo avvenire che in due settimane il macellaio si trovi con un quantitativo di carne insufficiente alle prenotazioni. La clientela prenotata verrebbe a trovarsi perciò nell'impossibilità di acquistare carne presso altre macellerie. Il Comune di Milano per ovviare a questi inconvenienti aveva pensato ad assumere in proprio la macellazione, ma pare che stia abbandonando l'idea.

La macellazione comunale riuscirebbe assai gravosa al Municipio nostro perchè i locali del civico mattatoio non si presterebbero agli ingombranti lavori di riquisizione, divisione, ecc. della carne. Eppoi il mattatoio manca di frigoriferi, cosicchè l'idea, [illegible], potrebbe avere attuazione da noi in autunno, per quanto col sistema della prenotazione, per ragioni matematiche, si corra il rischio di vedere ridotta la razione a 90 grammi anzichè a 100. Il Municipio non ha insistito a chiedere carne congelata perchè il Governo diminuirebbe il contingentamento della carne fresca e quindi l'operazione non recherebbe nessun guadagno al consumatore. L'Amministrazione ha una riserva di 500 quintali di scatole di carne conservata ed una riserva... ancora in aria: sono cioè 200 quintali di carne in scatola promessi dal Governo da parecchio tempo ma ancora da arrivare. Essendo le scatole del peso di tre chilogrammi, tale carne non potrà mai essere assegnata alla cittadinanza. Verrà data agli ospedali e case di cura, il cui assegnamento carneo per settimana non è gran che, come da alcuni si ritiene: appena 50 quintali. E a proposito di cifre di razionamento, diamo quelle che si riferiscono agli alberghi, ristoranti e trattorie.

Circa tale razionamento sono mosse critiche, osservazioni, proteste. In realtà esso non è notevole, per quanto in questi esercizi la carne non manchi neanche... nei giorni proibiti. Il Municipio raziona gli alberghi ristoranti ed affini con 429 quintali di carne, cioè con 21.349 razioni settimanali di cui 9250 date a pensionanti muniti di regolare tessera. La verità è che gli alberghi sono provvisti di carne dalla provincia e il nostro Municipio naturalmente non ha nessun interesse a impedire l'entrata in città di carni regolarmente macellate. Perchè se il contingentamento governativo di carne è scarso da noi, in certi paesi la carne è invece abbondante per un seguito di casi puramente accidentali e singolari. Da un po' di tempo infatti i vitelli (ciò vuol dire l'inesperienza dell'età) e altri animali bovini, inciampano, si fracassano una gamba ed allora devono essere abbattuti d'urgenza. La carne che rimane, oltre il consumo locale, è spedita a Torino ai ristoranti. Come diceva, c'è una specie di epidemia di fratture accidentali, ma dispensiamo gli zooiatri di preoccuparsene...

Questa settimana, ad aggravare la situazione, si è aggiunto un inaspettato disguido che non è imputabile all'autorità militare o a quella municipale. E' mancato un treno del Canavesano il quale avrebbe dovuto trasportare a Torino 50 capi di bestiame perchè i contadini non li hanno condotti alla Commissione di requisizione. I contadini possono per giustificati motivi ritardare d'una settimana la consegna degli animali requisiti. I contadini giustificheranno il loro ritardo, l'autorità ha giustificato il mancato arrivo; e come conclusione ieri mattina 46 macellerie sono rimaste chiuse. E' fortuna che qualche decina di migliaia di torinesi sia andata a festeggiare il ferragosto altrove; e se proprio tali disguidi è destino che avvengano, auguriamoci che capitino in consimili epoche.

In quanto alla carne equina, il commercio è e rimarrà libero. Se le cose non peggioreranno, l'autorità municipale non intende applicare anche sul nobile destriero un calmiere. I calmieri, come si è visto pel tonno, fanno sparire la merce calmierata. Il calmiere sulla carne di cavallo porterebbe o a limitare la macellazione o a fare esulare altrove i cavalli vivi — e nessun regolamento può impedire al cavallo di correre, anche se è attaccato ad una vettura cittadina. I nostri cavalli andrebbero a finire la loro carriera in temporaneo esilio a Milano, o a Genova o altrove.

Che cosa abbia fatto il Municipio e intenda fare per altri consumi lo vedremo più avanti.

Conferimento di premi universitari

Con deliberazione del Consiglio Accademico approvata dal Ministero dell'Istruzione furono conferiti il 1.o premio Balbo di lorde lire 330,66 alla signorina Daniele Maria del 4.o matematica; il 2.o premio Balbo di lorde lire 330,66 al signor Perrone Giacomo, del 6.o medicina; il 1.o premio Bricco e Martini di lorde lire 200 al signor Pellicari Arrigo, del 1.o lettere. Non sono stati assegnati gli altri due premi Bricco e Martini, di lire 200 ciascuno, per mancanza di concorrenti.

Sono pure stati assegnati con deliberazione del Consiglio Accademico, salvo l'approvazione ministeriale, i due premi Schina di lorde lire 360,81 ciascuno, vinti in seguito a sorteggio, agli studenti del 6.o Medicina, signori Levi dott. Giacobbe e Fanzio Lorenzo. Inoltre sono stati conferiti con deliberazione della Facoltà di giurisprudenza e del Consiglio Accademico il Premio annuale Dionisio, di lorde lire 250 per il 4.o Corso di giurisprudenza: al signor Roccavilla Paolo, ed il premio del 4.o Corso di lire 350 fu diviso fra gli studenti: Margara Francesco, De Antonio Giacinto e Piravano Giuseppe Luigi, assegnando al primo di loro (Margara) lire 150 ed agli altri due lire 100 per ciascuno.

Pro Cucina malati poveri

La presidenza della Cucina Malati Poveri comunica l'atto generoso del compianto consigliere cav. Achille Cornaglia, che, già tanto munifico in vita, decedendo legava L. 10.000 all'Opera da lui prediletta. Alla sua memoria tributa un omaggio di gratitudine l'Opera beneficata.

Chiamata alle armi dei cittadini

già dispensati quali residenti all'estero

Il Distretto Militare comunica: Con decreto luogotenenziale del 11 luglio 1918, n. 1030 l'obbligo del servizio militare è stato esteso, per la durata della guerra:

1.o ai cittadini residenti nel Regno che, nati in anni posteriori al 1873 e già previsoriamente dispensati dal servizio a senso dell'art. 33 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, come nati o residenti all'estero o come espatriati in taluno regioni prima di aver compiuto il 16.o anno di età, siano stati, poi, al compimento del 32.o anno di età, in base alle disposizioni del citato articolo, dispensati in modo definitivo;

2.o a tutti coloro che risiedono in Italia ed abbiano, comunque, acquistato od acquistino la cittadinanza italiana dopo il concorso alla leva della loro classe di nascita, e siano nati in anni posteriori al 1873.

Tutti i cittadini di cui al n. 1 dovranno presentarsi a questo distretto militare nelle ore antimeridiane del giorno 1.o settembre 1918. La pubblicazione del presente avviso impone a tutti i cittadini l'obbligo di obbedire e non sarà tenuta per valida discolpa pretesto di non aver ricevuto il precetto personale. Tutti coloro di cui al n. 2 hanno l'obbligo di darsi immediatamente in nota presso il Comune di propria residenza indicando la data in cui acquistarono la cittadinanza italiana ed il Comune sui cui registri fu trascritto l'atto di naturalizzazione o dichiarata l'opzione. Essi dovranno poi presentarsi al Consiglio di leva nel giorno che sarà loro indicato dall'autorità prefettizia, per essere visitati e, se riconosciuti idonei, arruolati ed avviati direttamente al distretto militare per il loro incorporamento nel R. Esercito. Essi potranno conseguire la assegnazione alla 2.a o 3.a categoria qualora siano nati in anni posteriori al 1881 o si trovino nei casi indicati dall'art. 4 del citato decreto luogotenenziale. In conseguenza della presente chiamata è tolta la facoltà di espatriare a coloro che sono contemplati dal citato decreto e ciò quand'anche essi siano già in possesso di regolare passaporto.

Sono peraltro esenti dall'obbligo di servizio militare di cui al decreto luogotenenziale sopracitato coloro che, nati negli anni 1874 e 1875, abbiano uno o più figli sotto le armi e così pure quelli che abbiano quattro o più figli conviventi ed a loro carico.

Coloro che si trovano in tali condizioni dovranno inviare e presentare domanda scritta al Comando del Distretto nel giorno stabilito per la chiamata alle armi, allegando, ove si tratti di padre di 4 o più figli, lo stato di famiglia rilasciato dal sindaco con la dichiarazione attestante il numero dei figli conviventi in famiglia e che, in considerazione della loro età debbono ritenersi a carico del militare. Alle famiglie bisognose delle reclute le quali ne facciano richiesta verbale o scritta al sindaco del Comune ove risiedono, sarà accordato, per decisione di apposita Commissione comunale, il consueto soccorso giornaliero.

La facoltà a sudditi stranieri

di optare per la cittadinanza italiana

Il Distretto Militare comunica: D'ordine del ministero della Guerra si portano a conoscenza di tutti gli interessati le seguenti disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale n. 1029 del 14 luglio 1918 che entra in vigore il 15 agosto 1918: «Art. 1. Gli stranieri, i quali per essere nati nel Regno o per trovarsi nelle altre condizioni di cui all'art. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, hanno facoltà di eleggere la cittadinanza italiana nei modi previsti dall'articolo stesso, non possono, durante la presente guerra, ritardare l'esercizio di detta loro facoltà oltre il termine fissato per la chiamata alle armi della propria classe di nascita. Detta facoltà è conservata soltanto a quelli di essi che, presentatisi alla visita per l'arruolamento, siano riconosciuti permanentemente o temporaneamente inabili a qualunque servizio e finchè duri tale inabilità.

«Art. 2. Le disposizioni del precedente art. 1 si applicano anche a coloro la cui classe di nascita sia già stata chiamata alle armi. Essi però potranno esercitare la facoltà di opzione entro il termine di due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, semprechè non compiano prima il 22.o anno di età». In conseguenza del citato art. 2 gli stranieri che (per trovarsi nelle condizioni stabilite dall'art. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555) ottennero il rimando di leva in leva in attesa che si decidessero ad optare tra la cittadinanza italiana e quella straniera, debbono fare l'opzione stessa entro il giorno 15 ottobre 1918 od anche prima se essi prima di tal giorno compiranno il 22.o anno di età. Quindi gli stranieri suddetti che intendano acquistare la cittadinanza italiana dovranno al più presto presentarsi al rispettivo Consiglio di leva per la visita e l'arruolamento, poichè in caso di ritardo perderanno la facoltà di acquisto della cittadinanza stessa. «Essi non potranno in contrario eccepire di non avere ricevuto in proposito alcuna personale notificazione». Quegli stranieri nelle condizioni suddette che intendono invece conservare la cittadinanza originaria potranno ottenere dal Consiglio di leva di essere senz'altro cancellati dalle liste di leva.

La carestia delle abitazioni

Da un gruppo di profughi abbiamo ricevuto verbale preghiera di richiamare nuovamente l'attenzione delle autorità e della cittadinanza sul problema della carestia delle abitazioni, aggiungendo altre considerazioni a quelle già esposte nel precedente trafiletto. Credemmo doveroso accogliere la preghiera e fatti, inquantochè ci sembra che i provvedimenti finora adottati dall'autorità siano impari ai reali bisogni, si tratta di migliaia di persone colpite improvvisamente da una sventura grave come è quella dell'abbandono forzato della terra nativa con tutte le conseguenze relative rappresentate da un doloroso fardello di sofferenze fisiche e morali. Certo non sarebbe stato possibile nell'urgenza del momento, provvedere adeguatamente a tante necessità, ed è giusto riconoscere — come lo riconoscono i profughi stessi — che l'opera delle autorità rappresenta una prova magnifica di solidarietà e di fratellanza. Ora però che il forzato esilio di tanti ospiti ha perduto il suo carattere di provvisorietà, altri problemi sono sorti e più urgente fra tutti quello delle abitazioni. I mezzi per provvedere non mancano. Gli stessi profughi hanno rilevato nelle loro peregrinazioni per le regioni della città che vi sono non pochi alloggi inabitati, alcuni da mesi, altri da anni, perchè le famiglie che li occupavano preferiscono vivere in campagna in attesa di tempi migliori. Orbene, è giusto, dicono essi, che mentre vi è tanta penuria di abitazioni, vi siano persone che non per mesi ma per anni, possano tenere inutilizzati tanti ambienti che sarebbero utili ad altri? Non potrebbe l'autorità fare un atto di impero che andrebbe a beneficio di tutta la cittadinanza?

Un altro provvedimento di non difficile attuazione, sarebbe quello del trasloco nei Comuni della regione di alcuni fra gli istituti militari che hanno sede nella nostra città, ma che potrebbero senza alcun danno, anzi forse con vantaggio, avere sede in centri minori. Ad esempio, le case operaie di via Tripoli ove potrebbero abitare decentemente centocinquanta famiglie. I mezzi, insomma, per sodisfare ai legittimi bisogni di tanta gente non mancano; occorre che le autorità agiscano con fermezza ed energia.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 10 al 17 agosto 1918:

M. Testa, L. 35 — A. D., L. 30 — Per l'anniversario d'una morte, L. 6 — Per i poveri di S. Antonio per grazia ricevuta, L. 5 — Come da promessa a S. Espedito alla SS. Vergine della Consolata per grazia ricevuta e di proteggere sempre Tinin, L. 5 — Nel primo doloroso anniversario del nostro caro babbo, 14-8-1918, L. 5 — In memoria della nobile Bella Bertone Nasi, L. 5 — T. C., Pino Torinese, L. 3 — Per i poveri di Sant'Antonio, B. O., L. 2 — In memoria del caro angioletto Graziella, L. 2 — Miracoloso S. Antonio da Padova non mi abbandonare, mia offerta d'ogni martedì (N. 127), L. 4. — **Totale L. 80.**

Le visite

della Missione aeronautica inglese

Incontrata a Modane da alcuni ufficiali superiori del Corpo aeronautico italiano, giunse ieri l'altro nel pomeriggio a Torino scendendo dal Moncenisio in automobile la Missione aeronautica inglese, composta del tenente colonnello sir Peal e dei rappresentanti del dipartimento della produzione aeronautica del Ministero britannico armi e munizioni maggiore Cronne, sir Arthur Duckham, sir Philip Henriques, Mr. Charlton, Mr. Gibson. La Missione è accompagnata dal maggiore Felice Bensa e dal tenente Ventimiglia. A Modane si trovavano il generale dell'aviazione Dalmazzo, i colonnelli Dal Fabbro e Pesce, i capitani Rizzoli e Bortolotto. Da Modane la Missione si recò direttamente ad un campo di aviazione, che per l'occasione era stato pavesato a festa. Nel campo si svolgeva in onore della Missione una serie di voli meravigliosi eseguiti con la più perfetta perizia dai nostri migliori piloti, cui erano state affidate macchine di costruzione italiana. Dopo i diversi voli fatti per saggio venne offerto un [illegible] rinfresco, e la Missione inglese era salutata dal comm. ing. Dante Ferraris in rappresentanza dell'on. Chiesa, dal gen. Dalmazzo, dal magg. comm. Mercanti, dal maggiore Napolitano capo della sezione rifornimenti, che organizzò la splendida riunione, dai maggiori Gregorini e Russo che diressero i voli, dal cav. Giovanni Agnelli, da una rappresentanza di ufficiali francesi ed americani, dal cap. Mosca e da numerosi ufficiali di tutte le armi. La Missione espresse la sua viva soddisfazione per la riuscita della festa al generale Dalmazzo ed al [illegible]. Ferraris e ripartì alle ore 20 per Roma. Ieri nella capitale assistette alla cerimonia in Campidoglio, poi partirà per il nostro fronte; e si recherà a Milano ed a Genova. Ritornerà quindi a Torino per visitare le nostre fabbriche ed il 24 ripartirà per l'Inghilterra.

I nostri valorosi

Il capitano di fanteria Emilio Guglielminetti, nostro concittadino, alla fronte dal maggio 1915, è stato recentemente decorato colla medaglia d'argento al valore e colla croce di guerra per le sue chiare doti di soldato. La medaglia d'argento gli è stata conferita per questa magnifica motivazione: «Durante un violento attacco nemico, malgrado il vivo fuoco di sbarramento, accorreva prontamente in linea alla testa della propria compagnia e col giudizioso e sereno impiego del suo reparto concorreva efficacemente a trattenere l'avversario. Poco dopo mentre colla voce e coll'esempio incitava i suoi dipendenti alla lotta, rimaneva gravemente ferito. (Monte Asolone, 15-12-1917)».

Seguendo la Cronaca

Prove di aratura colla trattrice "Fiat,,

Gli esperimenti di aratura colla trattrice «Fiat», avranno luogo lunedì, 19 c. m., a partire dalle ore 15, nella proprietà gentilmente concessa dal signor Segre al Nichelino.

I Divertimenti

Ultime di "Pina Menichelli,, al SALONE GHERSI

Siamo alle ultime repliche di *Fiat e maschere*, il grandioso e nuovissimo dramma passionale. *Pina Menichelli*, impersonando la complessa figura di *Chioma d'oro*, v'ha profuso tutta la sua fine arte d'interpretazione scenica, tutto il suo fascino di squisita femminilità. Il pubblico ha decretato all'artista ed al drammaticissimo lavoro un giusto e meritato trionfo.

Grandioso successo della film di propaganda

La gigantesca preparazione americana

in esclusività al «Ghersi». Nella entrante settimana:

THEA "la bellissima,,

nella cine-commedia *La reginetta isolana*.

Prossimamente verranno iniziate le straordinarie rappresentazioni del cinema-romanzo:

L'elegante canaglia di Parigi

grandiosa film divisa in quattro episodi.

Un pirata al "Cinema Itala,, che fa morir dalle risa

Una volta c'erano i giullari che facevano ridere; in oggi questo ruolo è serbato al pirata Sidney Chaplin, il *fratello di Charlot*, qualunque personaggio rappresenti farà sempre ridere con le sue comiche trovate. Ed il più strano è questo: che si ride persino dell'affondamento d'un grande piroscafo carico di passeggeri! Vi pare impossibile? Andate al *Cinema Itala* e provatevi a star serii, se vi riesce, davanti a tanta... sventura. Domani:

"La legge del cuore,,

grandioso dramma in 4 atti dell'Itala Film, di cui si prevede un grandioso successo.

CINEMA AMBROSIO

Un delitto sensazionale

Continua con vivissimo successo a proiettarsi la grandiosa film P. L. M., tratta dal romanzo: *Il delitto sulla Paris-Lyon-Méditerranée* del popolarissimo scrittore *Saverio di Montepin*. Domani si inizia la seconda ed ultima serie. Il pubblico che ha dimostrato così vivo interesse per questo lavoro, accorrerà numeroso ad ammirare le impressionanti scene dense di drammaticità che formano la chiusa di questa film veramente eccezionale.

Oggi al "MAFFEI,,

Strepitosa Matinée - Ore 15.30

Il programma di questa rappresentazione è uno dei più attraenti e dei più vari. Basterà dire che esso si compone di diciotto «numeri» scelti, e che tra essi si devono annoverare: *Monaco*, nel suo nuovo repertorio; *Fetersen*, che continua a riscuotere i generali applausi, e *Fituli*, la piccola «stella», il cui grande successo è stato ormai riconosciuto da tutti.

"ERCOLE,, oggi allo "Splendor,,

Oggi ultime di «*Ercole*», protagonista *Gigetta Morano*. Domani: «*La piccola del sesto piano*», interprete *Susanna Grandais*.

Rapina

Mentre passava sul corso San Maurizio, per recarsi nella sua abitazione alla nella casa N. 2 del corso stesso, certo Gorla Carlo, di anni 34, fu fermato da ignoti e rapinato del portafogli contenente L. 30 e alcuni documenti, nonchè dell'orologio.

La Divisione militare di Torino

per l'Istituto per i figli dei militari

E' pervenuta al sindaco la somma di lire 13.858 raccolta dalla Divisione militare di Torino, fra le truppe da essa dipendenti, a favore dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari. Il risultato della sottoscrizione fra gli ufficiali ed i soldati della nostra Divisione è veramente cospicuo e merita di essere segnalato.

L'atto insano di un ragazzo

Nei pressi della Stura, certo Gregori Giacomo, di anni 13, abitante in corso Regina Margherita, 123, ebbe una disputa per futili motivi con un suo coetaneo di cui non ha saputo dire il nome. Questi, all'improvviso, tratta una pistola dalla tasca, esplodeva a bruciapelo un colpo contro il Gregori ferendolo al ventre. Trasportato da alcune persone all'Ospedale di San Giovanni, il povero fanciullo fu d'urgenza operato di laparatomia dal professor Bosio, dal dottor Abularage e dal dottor Rosinini, e ricoverato con prognosi riservata.

All'Ospedale

— Deangelis Mario, di anni 16, meccanico, per festeggiare il Ferragosto, si era recato con altri compagni a fare una escursione a Monte [illegible] Denis, nei pressi di Cumiano. Non pratico della montagna, sdrucciolò e, prima che i compagni potessero portargli aiuto, cadde in un burrone. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni il dottor Cilia constatò che il poveretto aveva riportato la frattura della base cranica e lo fece ricoverare in pericolo di vita.

— Carboni Paolo, di anni 36, abitante in via Monbello, 4, operaio dell'Azienda tranviaria municipale, fu ricoverato al San Giovanni per frattura delle due clavicole, riportata in piazza Castello mentre era intento ad allacciare un rimorchio ad una vettura motrice. Il dottor Abularage lo giudicò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia d'operette Maresca e Lombardo) — Ore 15 e 21: «Madama di Tebe», operetta in tre atti di Carlo Lombardo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: «Fregoli».
VAFFEI — Ore 15.30 e 20.30: Varietà per famiglia.
ROMANO (Telefono 14-63) — Varietà primordine.
TEATRO IRIS — Compagnia operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e operette.
CINEMA ALPI — «E' [illegible]», dramma.
BIRR. BUFFA — Tutte le sere varietà. Fest. matinée.
CHALET VALENTINO: Ore 18 e 20.30: Concerti musicale.

Stato Civile di Torino

17 Agosto 1918

[illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Agosto 1918

TORINO	85	26	19	74	22
BARI	84	88	70	83	13
FIRENZE	51	17	67	3	12
MILANO	13	65	4	74	37
NAPOLI	58	28	14	82	87
PALERMO	56	59	60	42	26
ROMA	2	1	67	21	58
VENEZIA	13	61	36	15	75

I prezzi dei cambi

Roma, 18.

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i corsi valevoli da domani fino a nuovo avviso: Acquisti Parigi chèque 130 — Londra 35.87,5 — Svizzera 187 — New York 7,46,5 — Versamento telegrafico New York 7,50 — Vendite Parigi chèque 130,50 — Londra 36 — Svizzera 185 — New York 7,49 — Versamento telegrafico New York 7,53,5.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Notevoli progressi francesi sulla linea dell'Avre

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato a progredire combattendo a nord e a sud dell'Avre. Abbiamo preso le trincee fortemente tenute del Camp-de-Cesar nella regione ad ovest di Roye. A sud del fiume abbiamo spinto le nostre linee fino nei dintorni di Beuvraignes. Da ieri la cifra dei prigionieri nei combattimenti a sud e a nord dell'Avre raggiunge un migliaio. Abbiamo inoltre catturato numerose mitragliatrici ed un abbondante materiale. Più a sud la nostra fanteria si è impadronita di Danny-sur-Matz. Un forte contrattacco nemico sulla fattoria di Gurney è stato respinto. A nord dell'Aisne un'operazione locale eseguita stamane ci ha permesso, nella regione di Autreches di prendere la posizione nemica su un fronte di cinque chilometri e su una profondità di 500 metri circa. 240 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Il comunicato inglese

LONDRA, 17.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: La pressione delle nostre truppe a nord della strada da Roye all'Avre è continuata. Abbiamo progredito in questo settore. In vicinanza di Borquin le nostre pattuglie ebbero ieri e stanotte vivi combattimenti. Progredimmo anche in questi settori ed in vicinanza di Meerris facemmo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività al Mont Rouge, allo Scherpenberg ed in vicinanza del lago di Zillebeke.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: *Tra l'Yser e l'Ancre l'attività di combattimento si intensificò durante la notte in settori isolati. Viva attività di ricognizioni. Reiterate offensive nemiche verso Vieux-Berquin e a nord dell'Ancre furono respinte.* Gruppo d'eserciti del generale Boehn: *Dalle due parti di Roye il nemico sferrò nuovamente forti attacchi che si estesero nel pomeriggio, verso nord, fino verso sud-ovest di Chaulnes, e, verso sud, fino a nord-ovest di Lassigny. Francesi e canadesi cercarono quivi con assalti sempre rinnovati fino a tarda ora della sera di penetrare nelle nostre posizioni. L'armata di von Hutier respinse i loro assalti. Verso Hallu e più a sud nostri concentramenti di fuoco di artiglieria colpirono i preparativi di attacchi nemici e gruppi di tanks. Gli attacchi nemici che si svilupparono a sera su questo punto non riuscirono dinanzi alle nostre linee. Attacchi nemici furono ieri diretti dalle due parti dell'Avre. Violentissime preparazioni di artiglieria ripetute più volte precedettero quivi gli attacchi della fanteria in masse profonde. Verso Goyencourt il nemico guadagnò momentaneamente terreno contro Roye, ma un nostro contrattacco immediatamente effettuato a nord della città cacciò nuovamente il nemico. A sud dell'Avre attacchi francesi più volte reiterati non riuscirono dinanzi alle nostre linee. Verso Beuvraignes e più a sud i nostri tiri di artiglieria arrestarono un assalto nemico. Il combattimento di fanteria non potè svilupparsi che su alcuni punti. Viva attività aerea sul campo di battaglia.* Gruppo del Principe imperiale tedesco: *Combattimenti di fanteria di minima importanza. Il duello di artiglieria riprese a momenti sulla Vesle.* Gruppo di eserciti Kelduca Albrecht: *Nel Sundgau forti reparti penetrarono nelle trincee francesi a nord di Largitzen con lanciafiamme.*

Una visita di Poincaré alle basi navali delle coste francesi

Parigi, 17, notte.

Il presidente della Repubblica Poincaré è [illegible] stamane da Brest, ove [illegible] si è reso conto sul posto dell'immenso sforzo della Marina per garantire la difesa delle coste e la sicurezza delle comunicazioni della Francia e nelle altre parti del mondo nella lotta contro i sottomarini. Egli ha visitato tutti i servizi del porto e la base americana notevolmente sviluppata da qualche mese. Il presidente della Repubblica venne informato [illegible] che un sottomarino tedesco era stato affondato dalle navi-pattuglie francesi e che un altro era stato affondato alcuni giorni prima da una nave-pattuglia americana. L'attività della navigazione confermò al presidente le ottime impressioni ricevute circa le ultime statistiche sui siluramenti. Poincaré percorse lungamente le varie installazioni create dagli americani e fu vivamente colpito dalla stretta collaborazione delle autorità marittime francesi ed americane, dai miglioramenti ottenuti o in via di realizzazione. [illegible] nella rada, a bordo di un [illegible] ad un esperimento per la [illegible] di un sottomarino [illegible]. [illegible] Il presidente della Repubblica visitò [illegible] ed i nuovi ponti, che [illegible] negli Stati Uniti [illegible] in dieci ore 250 [illegible] con materiale [illegible] Tupo [illegible] visita a Pontanezen [illegible] di [illegible] e di riparazione. Il presidente della Repubblica visitò [illegible] coi soldati americani [illegible] ad un [illegible] di [illegible] per il fronte [illegible] manifestazioni da parte della popolazione. (Stefani).

Gli czeco-slovacchi a Nijninovgorod?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

L'informazione [illegible] [illegible] la Russia [illegible] Pietrogrado [illegible] per [illegible] [illegible] Mosca sono stati [illegible] di Pietrogrado [illegible] procedere ad arresti in massa. Il numero di ufficiali [illegible] Cronstadt, [illegible] Pietrogrado [illegible] Aurora, nella rada di Cronstadt, pronti a [illegible] in Germania in caso di un [illegible] Mosca. Le banche e gli altri istituti [illegible] da Mosca a Pietrogrado, sono ora trasportati a Cronstadt. L'esercito rosso si [illegible] parecchie Divisioni constano di trenta a cinquanta uomini [illegible]. Frattanto si sviluppa a Pietrogrado un vasto movimento antisemita possentemente capeggiato ».

G.

I due Imperi e il problema polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

La tendenza generale della stampa degli imperi ad attenuare l'importanza del convegno sembra la conferma implicita che esso non ha raggiunto tutti gli scopi, non ha dispersa le nubi polacche dal cielo dell'alleanza. Si parla, è vero, di accordi raggiunti circa la nomina del Comando Supremo perorata principalmente dalla *Neue Freie Presse* con accenno ai buoni risultati ottenuti dall'Intesa, ma anche questa notizia non è certa. Vienna è pure disillusa nelle sue speranze di propositi di pace. I giornali berlinesi limitandosi a dire, come il *Berliner Tageblatt*, che gli imperi centrali sono risoluti a continuare la lotta, ma pronti tuttavia a cogliere l'occasione di negoziati ove gli avversari dimostrassero di smettere la loro brama. Circa la Polonia, la *Koelnische Zeitung* scrive: « Alcuni fogli considerano quale fatto compiuto la probabile soluzione del problema nel senso della creazione di un Regno indipendente unito strettamente agli imperi centrali con un arciduca re. Ma conviene rilevare che sinora nè il Governo tedesco nè l'austriaco hanno esposto ufficialmente la loro condotta in proposito. Può solo dirsi che i negoziati condussero a un accordo fra il Governo tedesco e la Polonia, mentre non è sicuro che Burian abbia assoggettato a revisione il suo programma sinora così fermo a favore della soluzione prettamente austriaca. Inutile accentuare che sarebbe desiderabilissimo che il problema fosse risolto presto nel senso suddetto, tenendo conto degl'interessi dei monarchi alleati, onde render possibile l'avvento dell'ordine e della calma in Polonia, creandosi contemporaneamente le basi per un ulteriore sviluppo della politica europea ». Questo commento tratteggia chiaramente la situazione. La *Frankfurter Zeitung* crede che il problema polacco si risolverà a poco a poco, ma ritiene che il Comando tedesco abbia rinunciato a volere la linea del Narew per non suscitare soverchi imbarazzi al futuro re. In ogni modo, non spirano a Berlino aure troppo buone pei polacchi. Il *Vorwaerts* commenta le domande del Governo polacco: libertà di navigazione sulla Vistola, Danzica Portofranco, i confini etnografici verso la Lituania, i confini immediati colla Russia, dicendo che i polacchi, i quali devono agli imperi centrali la loro liberazione, vogliono concedere a questi il minimo possibile e ottenere il massimo possibile. La *Muenchener Post*, di fronte ai negoziati coi polacchi, lituani, finlandesi, scrive: « I falegnami lavorano febbrilmente in Oriente a costruire troni e forche ».

L'*Agenzia Stefani* riceve da Zurigo, 17: Helfferich ritorna oggi a Berlino. Hintze vi ritornerà lunedì. Questi riceverà subito i capi dei partiti coi quali conferirà dando loro spiegazioni sulla situazione. Verrà poi stabilito se sarà opportuno convocare la Commissione del bilancio del Reichstag. Il corrispondente da Berlino della « Frankfurter Zeitung » conferma che nella soluzione del problema polacco è stata scelta una via di mezzo, e cioè la candidatura dell'arciduca Carlo Stefano al trono della Polonia, non unita alla Galizia. Da Vienna invece si ripete che l'Austria non ha ancora abbandonata l'idea della soluzione della questione polacca nel senso austriaco, ove la Polonia sarà ancora favorevole, vi insisterà. Pare quindi evidente che il dissenso colla Germania continuerà. Si ha da Vienna che l'Imperatore Carlo è ritornato ieri sera a Reichenau.

Il "do ut des„ fra Berlino e Vienna

Londra, 17, notte.

Il « Daily Mail » ha dall'Aja: « Durante il colloquio dei due Imperatori la Germania ha chiesto l'invio di quindici Divisioni austriache sul fronte occidentale. L'imperatore Carlo rispose che l'opinione pubblica austriaca è ostile a questo progetto e che potrebbe venire persuasa se la Germania cercasse la nomina di un arciduca austriaco come Re di Polonia. (Stefani).

Un comunicato austriaco sulla nota inglese circa i czeco-slovacchi

Zurigo, 17, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco circa la dichiarazione inglese, relativa ai czeco-slovacchi, dice: « Il Comitato czeco-slovacco costituito da persone private, senza mandato da parte del popolo czeco e meno che mai della nazione czeca, esiste soltanto nella fantasia dell'Intesa. E' quindi inesatto considerarlo come un Governo futuro. Quanto all'esercito czeco-slovacco, esso non può essere qualificato come un alleato dell'Intesa nel senso del diritto internazionale. I sudditi austriaci ed ungheresi di lingua slovacca, che ne formano una frazione minima, sono traditori e, come tali, verranno trattati. Non si può tollerare che interi popoli che fanno sempre il loro dovere come sudditi austriaci ed ungheresi ed i cui figli combatterono valorosamente contro l'Intesa, siano messi in sospetto con mezzi simili a quelli della dichiarazione inglese. Il Governo austriaco si riserva altri passi in merito ».

Hussarek e il Reichsrath

Un convegno di slavi — La caccia ai forestieri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

La sessione di settembre del Parlamento austriaco, che, pare, sarà rinviata al 15 ottobre, segnerà probabilmente la fine del Ministero Hussarek. Ieri a Lubiana si è costituito il Consiglio nazionale jugo-slavo. Oggi vi sarà una conferenza comune di deputati czechi, polacchi, jugo-slavi, i quali si recheranno alla scoprimento di una lapide al defunto Krek, iniziatore del movimento jugo-slavo tra gli sloveni. Nelle stazioni di cura austriache si dà la caccia ai forestieri. Vi sono dimostrazioni continue. A Salisburgo continua di donne schiamazzanti dinanzi al Municipio, ricevute dal sindaco, chiesero che si espellessero i forestieri. Il sindaco rispose essere ciò impossibile, la legge permettendo solo di espellere i vagabondi; consigliò diverse di affamarli perchè se ne vadano. A Klagenfurt il borgomastro propose di negare i viveri ai forestieri, e la proposta fu approvata.

Una nota del "Temps„ al convegno degl'imperatori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Per il *Temps* il comunicato pubblicato alla fine del convegno imperiale è altrettanto laconico quanto quello annunciante [illegible]. Constatando che questa volta i due Sovrani sono nella prosa protocollare rimasti nell'ombra, essendosi appreso soltanto che la loro conversazione fu cordiale e che sono i loro consiglieri quelli che ebbero tra loro discussioni approfondite e fruttuose, lo scrittore osserva che se queste discussioni hanno condotto a decisioni, bisogna credere che i due Monarchi non ci tengano ad assumerne immediatamente la responsabilità, lasciando al conte Hertling e al conte Burian la cura di preparare il terreno o di addossarsi, occorrendo, lo scacco.

G.

Un discorso di lord Northcliffe

Lo sforzo degli Stati Uniti — La potenza navale inglese — « Dove » concludere la pace.

Londra, 17, notte.

Lord Northcliffe ha offerto negli uffici del *Times* una colazione ai rappresentanti della stampa di oltre mare attualmente a Londra. Facendo un brindisi alla salute dei suoi ospiti, lord Northcliffe ha detto: — Sono oggi quattro anni precisi da quando il primo contingente di truppe britanniche sbarcò sul continente per aiutare il piccolo Belgio e la grande e valorosa Francia nella lotta per la civiltà. Quanto più prontamente fu possibile giunsero poi i soldati dal lontano sud, le cui gesta nella penisola di Gallipoli saranno sempre religiosamente ricordate negli annali britannici. Con eguale rapidità i canadesi volarono dal Pacifico all'Atlantico, da Klondyke al capo Bretone. L'arrivo dei nostri dell'oltre mare in Gran Bretagna è una delle cose più commoventi della storia; ciò che compirono a Gallipoli e a Vimy i giovani americani lo hanno compiuto a Chateau-Thierry, ciò dimostra che essi possiedono esattamente la stessa qualità; si direbbe che tale società poliglotta mancherebbe di coesione. Ma come avviene per noi, che gli inglesi, scozzesi, gallesi e irlandesi fanno del loro meglio per dar prova del loro valore e della loro devozione, così questi soldati di nazionalità miste degli Stati Uniti desiderano di mostrare che lo czeco e altri sono valorosi del soldato della nuova Inghilterra. Ciò che i tedeschi qualificarono battaglia in uniforme ha dato prova di essere in realtà una specie interamente nuova di esercito estremamente adatto a combattere. Se insisto alquanto sullo sforzo americano è perchè, data la distanza che ci separa, è difficile per coloro che non sono stati in quel vasto paese rendersi ben conto dello sforzo che esso compie: insisto su questo sforzo perchè tra pochissimi giorni il *Times* ferirà queste parole in Germania e ritengo essere opportuno che i tedeschi, come noi stessi, sappiano ciò che riserva loro l'avvenire. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, esaminiamo la sola questione dei motori per l'aeronautica. Nè la Germania, nè l'Austria, accomunando i loro sforzi, nè la totalità dell'impero Britannico hanno il potere che gli Stati Uniti posseggono di produrre motori in grandissima quantità. Gli americani, dovendo superare alcune difficoltà che tutti noi abbiamo dovuto superare, producono il meraviglioso motore Liberty in ragione di non so quante migliaia al mese. Gli Americani fanno una guerra pubblica, non una guerra segreta. Se lo valuto a dieci volte il numero dei motori che normalmente possono produrre è perchè ho visitato un gran numero di officine dove sono fabbricati. Per quanto riguarda gli uomini, certamente uno dei grandi miracoli del mondo è il loro trasporto, e non soltanto il marittimo, ma anche il trasporto terrestre. Il modo in cui questi uomini sono trasportati per ferrovia costituisce di per sè stesso un prodigio di amministrazione.

« Tale trasporto fu compiuto con ordine e puntualità sorprendenti e le promesse fatte dal Governo degli Stati Uniti furono molto superate. Quanto ai viveri, Hoover, controllore dell'alimentazione degli Stati Uniti, mi diceva ieri che gli Stati Uniti hanno allevato in quest'anno 125 milioni di porci. Tutto ciò non è conseguenza del commercialismo, ma del desiderio di ogni classe di cittadini degli Stati Uniti di assistere gli alleati. L'entusiasmo di tutti i cittadini americani, dal fanciullo sino..., in questa questione della produzione di viveri è stato per me uno degli spettacoli più incoraggianti. Gli americani compirono qualche cosa che credevano fosse quasi impossibile. Gli Stati Uniti non furono mai una grande nazione di costruttori marittimi. Ma io divenuto in un anno solo: essi producono ogni specie di navi con una rapidità senza precedenti. Nella storia, prima dell'entrata degli Stati Uniti nella guerra ed anche per qualche tempo dopo, noi aiutavamo grandemente gli sforzi degli alleati facendo anticipazioni di danaro su una scala sino allora sconosciuta. Dico ciò non per spirito di vanteria, ma perchè ritengo che ciò deve essere conosciuto anche senza tener conto della suprema grandezza ed efficacia della nostra flotta. Noi abbiamo compiute cose veramente grandi in questa guerra, come dissi agli Stati Uniti. Questa è per noi una guerra nazionale e una guerra nostra, per ciascuno di noi. Nei primi mesi della guerra appena qualcuno, oltre la società eletta di Londra, conosceva qualche cosa dei fatti della guerra. Mi accade spesso di leggere i radiotelegrammi tedeschi. Scopo di tali radiotelegrammi, che vanno in tutti i paesi neutrali, è di fare un riassunto della propaganda. I radiotelegrammi tedeschi osservano, ad esempio, che sebbene possa essere vero che noi abbiamo costituito un immenso esercito, i nostri uomini si sono battuti pochissimo. Ebbene, per una ragione o per un'altra la censura non permette che le migliori prove di quello che abbiamo compiuto siano portate a conoscenza del nostro paese e di quelli alleati. Alla nostra dichiarazione che abbiamo arruolato 7 milioni e mezzo di uomini si risponde: « Sì, ma quanti ne avete perduti? Oggi i tedeschi conoscono le nostre perdite. Totale in morti, feriti e dispersi per l'anno passato 800.000. Ecco io penso che una risposta sufficiente alla propaganda tedesca in Francia ed alla propaganda tedesca in tutti i paesi è quella propaganda che proclama che l'Inghilterra si batterà fino all'ultimo uomo ».

Northcliffe, continuando, dice: « Debbo segnalare il fatto che non vi è in Gran Bretagna un solo giornale pacifista che non sia sovvenzionato. Ciò può dare un'idea della scarsezza di lettori di questo genere di pubblicazioni ». Accennando agli junkers della Germania, l'oratore dice: « Essi parlano molto di pace per negoziati. E' una di quelle vaghe espressioni che i tedeschi fabbricano e mettono in circolazione. Si fanno vaghe chiacchiere e proposte della pace per negoziati. Ma esaminiamone qualche esempio. Ve ne è uno recentissimo: il Trattato di Brest Litowsk. Voglio però darvi il migliore esempio: il Trattato di Versailles del 1871. Che accadde allora? Ciò che accadde esattamente fu che Bismarck, alle porte di Parigi, mercanteggiò con Thiers, ed accettò un armistizio durante il quale l'esercito tedesco migliorò le sue posizioni e poi concluse una pace per negoziati, la quale si risolse nella perdita per la Francia delle maggior parte di due delle sue più ricche provincie. Dunque i tedeschi ci hanno mostrato con l'esempio « dove » e che poi bisogna concludere la pace. Io non dico « dove » concludere la pace. Per quel che mi riguarda, la mia opinione è che si deve considerare il luogo « dove » la pace deve essere conclusa e il luogo dove credo che questa pace sarà conclusa è Berlino o Potsdam ».

Buchanan, membro del Parlamento canadese, parlando a nome dei giornalisti canadesi, ha detto: « Comprendiamo ora ciò che significa la guerra. Abbiamo veduto la devastazione della Francia e del Belgio e conosciamo i sacrifici fatti da quei paesi e sappiamo pure ciò che significa la guerra per la Gran Bretagna. Ritorniamo nel Canadà convinti che nessun paese al mondo fa di più e potrebbe fare di più della Gran Bretagna. Traversammo l'Atlantico condotti dalla sua flotta, facemmo il viaggio in Francia condotti dalla sua flotta, ritorneremo al Canadà condotti dalla sua flotta. La flotta britannica ha salvato non soltanto la Gran Bretagna ma il mondo intero. Essa è più forte oggi che in qualsiasi momento della storia della guerra. Ho veduto abbastanza sacrifici dei nostri uomini, ho veduto abbastanza sacrifici in Francia e nel Belgio da acquistare la più forte determinazione di fare in modo che la pace, che porrà fine alla guerra, sia una pace che significhi la giusta punizione dei nostri nemici. Come canadesi noi possiamo permettere una pace che non infligga ai tedeschi la giusta punizione per la distruzione degli ospedali canadesi in Francia e delle navi-ospedali canadesi e quei canadesi che sono di origine francese non possono permettere che si concluda una pace che non infligga la giusta punizione al nemico che distrusse alcune delle più belle città della Francia e del Belgio; noi, canadesi, siamo pronti a continuare la guerra finchè non si ottenga una giusta pace e finchè una giusta punizione non sia inflitta ai nostri nemici ».

Atto d'accusa di Branting ai socialisti maggioritari tedeschi

Stoccolma, 17.

Branting nel *Social Demokraten* protesta vivamente contro una intervista di Troelstra trasmessa a Stoccolma da fonte tedesca. Branting scrive a questo proposito che il vero ostacolo alla riunione di una conferenza internazionale socialista è la maggioranza dei socialisti democratici tedeschi, la quale si rifiuta di discutere le questioni imbarazzanti, e cioè la responsabilità del Governo tedesco nelle cause della guerra mondiale e l'applicazione del principio del diritto dei popoli a disporre di loro stessi quando si tratti di nazionalità oppresse dai tedeschi. Contro Ludendorff e contro Hintze — prosegue Branting — i socialisti maggioritari non organizzarono alcuna opposizione. Inoltre, essi approvarono gli ultimi 15 miliardi per continuare l'offensiva nel momento stesso in cui il partito militare aveva cacciato, nella persona di Kuhlmann, perfino l'apparenza di una qualsiasi politica pacifista. Sono questi stessi maggioritari tedeschi che hanno l'audacia di chiedere ai socialisti francesi, il cui paese è invaso, di respingere i crediti di guerra. E' ridicolo qualificare i provvedimenti presi ad Arcangelo e a Wladivostock dall'Intesa come di natura imperialista, mentre si chiudono con compiacenza gli occhi dinanzi al vero imperialismo, quello cioè che regna come padrone a Mosca, Kiew e Helsingfors. Concludendo, Branting indica che l'Internazionale non può seguire la maggioranza socialista tedesca, che è essa stessa al rimorchio di Hindenburg e di Ludendorff, e che chiede ai partiti socialisti francese ed inglese di condurre i loro paesi a nuovi trattati di Brest-Litowski.

Ci telegrafano da Londra, 17:

Circa il rifiuto dei passaporti ai delegati socialisti inglesi per recarsi in Isvizzera, il ministro Barnes ha spiegato che i passaporti per la Svizzera sono stati rifiutati ai delegati a causa del possibile disaccordo che poteva sorgere col Governo francese. Se i delegati britannici fossero andati in Isvizzera, essi dovevano attraversare la Francia. E' dunque una questione interessante non solamente il Governo inglese ma anche il Governo francese. Il Governo inglese aveva rifiutato a Troelstra un passaporto per venire in Inghilterra. Sembra dunque che Henderson abbia cercato di provocare un rifiuto domandando, dopo questo precedente, un permesso perchè la Deputazione attraversasse la Francia per recarsi in Isvizzera, dove si sarebbe dovuta incontrare con Troelstra, il quale ha avuto appunto in questi giorni, colloqui coi nostri nemici. D'altra parte, come Henderson può affermare, i laburisti non potrebbero lasciare il paese se non incaricati di una missione del Governo, poichè anche recentemente una Deputazione laburista è andata in Francia onde assistere ad una conferenza socialista. Uno dei membri di questa Deputazione era Margherita Bondfield, che gli americani avevano rifiutato di lasciare entrare in America.

La relazione al Senato americano sullo sforzo bellico

Washington, 16.

Il Comitato per gli affari militari del Senato, nella sua relazione, cita la dichiarazione del segretario per la guerra Baker, il quale disse che la politica del presidente degli Stati Uniti consisterà nel concentrare gli sforzi militari sul fronte occidentale, compreso il fronte italiano, che fa parte del grande fronte unico occidentale. La teoria adottata dallo Stato Maggiore americano è che bisogna fare uno sforzo massimo occidentale per riportarvi una vittoria decisiva. Il generale March dichiarò allo stesso Comitato che il dipartimento della guerra ha adottato un programma per la creazione di ottanta divisioni in Francia, ognuna delle quali di 40 mila uomini, mentre altre diciotto divisioni rimarranno in patria. Il generale March disse che gli Stati Uniti contano di avere 3 milioni 200 mila uomini in Francia per il 30 giugno 1919. La relazione del generale March al Comitato del Senato così continua: « Scopo del dipartimento di guerra è di stabilire i limiti massimi e minimi entro i quali tale programma potrà venire effettuato senza troppo disorganizzare le industrie nazionali. Noi desideriamo mandare il massimo numero possibile di uomini in Francia entro il minimo limite di tempo allo scopo di affrettare la fine vittoriosa del conflitto ». Il Comitato, da parte sua, dichiara essenziale adottare un programma militare intensificato che permetta all'America di prendere la parte importante che le spetta in questa lotta mondiale e di affrettarne la fine. Raccomanda adunque che le misure proposte vengano adottate con la massima celerità compatibile con le attuali condizioni. Il prevosto maresciallo generale Crowder ha dichiarato che sono già state prese tutte le misure per registrare altri 13 milioni di uomini, in base alla *selective service law*, cosicchè dal principio della guerra saranno stati registrati 25 milioni di uomini in base alla nuova misura. Ambedue le Camere del Congresso si propongono di prendere una decisione sul nuovo progetto in brevissimo tempo.

Il Nunzio a Pechino

Roma, 17, notte.

(A) — Il nome del nunzio a Pechino che sarà presentato per il gradimento del Governo cinese è definitivamente quello di monsignor Pisani, sostituto per l'emigrazione alla Congregazione concistoriale. Monsignor Pisani è nato a Vercelli ed è stato amministratore dell'opera Bonomelliana per gli operai emigrati. Appartiene anche all'opera Schiapparelli per i missionari in Cina. Ha circa 45 anni. I suoi sentimenti di italianità ed intesofili sono fuori discussione. Ha molte simpatie in Francia, ove la sua azione per l'emigrazione nella Congregazione Concistoriale è nota favorevolmente. Il cardinale inglese Gasquet lo onora della sua amicizia e la paterna benevolenza che ebbe per lui il compianto monsignor Bonomelli assicurano al suo nome la calda adesione dei circoli italiani. Non sarà dunque più sul nome del nunzio a Pechino, appena sarà ufficialmente trasmesso, che potranno sorgere nuovi incidenti.

Un manifestino italiano riprodotto da un giornale di Vienna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 17.

L'*Arbeiter Zeitung*, organo dei socialisti austriaci, riproduce nel numero del 10 corrente uno dei manifestini lanciati su Vienna dai nostri aviatori. La riproduzione è fedelissima. Soltanto l'organo socialista sottolinea di sua iniziativa queste frasi: *Potremmo lanciare bombe a quintali. Perchè vi siete messa l'uniforme prussiana? La vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina.*

Vice L. A.

Proroga al 31 dicembre pel cambio delle monete d'argento

Roma, 17, notte.

Con decreto in corso è stato prorogato fino al 31 dicembre prossimo venturo il termine utile per la presentazione e cambio delle monete divisionali d'argento da due lire, da una lira e da centesimi 50. Durante questo periodo, le dette monete seguiteranno ad essere cambiate da tutti gli uffici postali e dalle sezioni di tesoreria. Si pongono quindi sull'avviso i detentori di non lasciarsi trarre in inganno da speculatori, potendo le dette monete agevolmente cambiarsi senza perdita presso i predetti uffici pubblici.

Un incontro dei socialisti americani coi socialisti ufficiali a Roma

Roma, 17, notte.

Appena giunti in Roma, i membri della missione socialista americana scrissero una lettera alla Direzione del partito ufficiale chiedendo un abboccamento che venne accettato, a patto che del colloquio si stendesse regolare verbale. Ieri sera i signori Spargo e Simons si recarono alla sede della Direzione del partito e furono ricevuti da Bacci, Bombacci e Zerbini e da Guarino, redattore capo dell'« Avanti ». Essi erano assistiti da due interpreti. Tale colloquio ebbe carattere preparatorio per la riunione che ebbe luogo stasera alle 18. Scopo del colloquio fu quello di uno scambio di informazioni sulla forza, attività e caratteri del partito socialista ufficiale italiano e del partito socialista americano, del quale i signori Spargo e Simons e gli altri venuti oggi in Roma rappresentano la frazione dissidente. Stasera i socialisti americani sono tornati alla sede del partito socialista ufficiale e, dopo un colloquio, è stato diramato alla stampa il seguente verbale compilato d'accordo tra le due parti: « I delegati americani si sono recati ieri alla sede della Direzione del partito socialista ufficiale in via del Seminario, in seguito alla richiesta di colloquio da essi avanzata e dalla Direzione senz'altro accettata. I delegati non avevano alcuna missione da compiere presso la Direzione del partito, comprendendo bene che il partito socialista italiano segue una via opposta a quella della Delegazione nei riguardi della guerra. D'altra parte, la Direzione aveva già dichiarato che il partito italiano è d'accordo col partito socialista americano, il quale al congresso di Saint Louis, dell'anno scorso, si è dichiarato contro la partecipazione alla guerra e la Delegazione venuta in Italia è, come è noto, la minoranza dissidente che abbandonò il partito in seguito a quel voto. La Direzione diede notizia sulle forze e sull'organizzazione del partito italiano e sulle ragioni che hanno determinato questo ad assumere l'atteggiamento che persegue dallo scoppio della guerra. Da parte loro i delegati diedero informazioni e chiarimenti sulle organizzazioni americane, sulle loro forze e sulle ragioni che determinarono il gruppo che essi rappresentano ad accettare la politica della guerra. Dato il carattere del convegno non si venne, come non si doveva venire, ad alcuna deliberazione impegnativa ».

L'accordo finanziario italo-britannico

Roma, 17, notte.

La censura ha consentito stasera alla *Tribuna* la pubblicazione di un articolo ieri interamente censurato. Nell'articolo riguardante gli accordi finanziari italo-inglesi, è detto tra l'altro: « Sin dal luglio 1916 il Governo britannico, oltre ad altri anticipi, stabilì di dare al Tesoro italiano un credito mensile da adoperarsi per l'uso speciale di sostenere il cambio italiano. Ora, durante la visita del ministro Nitti, Bonar Law annunziava che, come era stato precedentemente concordato a Washington, nuova contribuzione per lo stesso scopo doveva essere fatta dagli Stati Uniti ed anche dal Governo francese. Circa 313 milioni di sterline furono prestati all'Italia. Bonar Law faceva notare nei riguardi delle ripercussioni sul cambio che tali anticipi furono pagati in sterline, in modo che in qualunque misura si fossero acquistate merci con essi, il Tesoro italiano si salvava dalla perdita che sarebbe seguita a causa del cambio. Questi crediti hanno permesso di provvedere il Governo italiano non soltanto di munizioni e di equipaggiamento per le sue truppe, ma di viveri e di altri innumerevoli generi per la popolazione civile. Per esempio, tutto il carbone inviato all'Italia è stato pagato dallo ammontare di questi crediti che è anche servito a pagare il noleggio e le perdite delle navi che occorrero nel trasporto di tali merci. Ciò ha significato un immenso vantaggio, senza il quale non è esagerazione il dire che gli italiani non avrebbero potuto continuare i loro sforzi. Ma c'è un altro punto importantissimo che è passato sotto silenzio nei resoconti telegrafici che pervennero in Italia del discorso del Cancelliere dello Scacchiere, ed è quello del tasso imposto all'Italia per questi prestiti. Qui citiamo testualmente il discorso che diceva: « In sostanza il tasso che noi imponemmo all'Italia è del 5 per cento, e questo è attualmente sotto al tasso che noi stessi paghiamo per le Obbligazioni nazionali di guerra. Per di più, la somma che ho menzionato, di 313.000.000 di sterline, era assai più che sufficiente a ricoprire l'intera rimanenza passiva a debito dell'Italia, e lasciava una somma considerevole da erogarsi in acquisti per l'Italia in paesi neutrali, e sul denaro preso in prestito in paesi neutrali noi dobbiamo pagare un tasso assai più alto che presso di noi ».

Onorificenze e ricompense nell'Ordine Militare di Savoia

Roma, 17, notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti onorificenze e ricompense nell'Ordine Militare di Savoia:

Ferrero cav. Giacinto, da Torino, tenente generale, nominato Grande Ufficiale, perchè, comandante del Corpo di occupazione di Albania, preparò e diresse con grande perizia ed illuminato giudizio, in collegamento con truppe alleate, una serie di operazioni che fruttarono l'occupazione di importante territorio nemico e la cattura di gran numero di prigionieri. - Albania, luglio 1918.

Albricci conte nobile Alberico, da Gallarate (Milano), tenente generale, nominato Commendatore perchè, comandante di un Corpo d'Armata italiano, preposto alla difesa di un tratto singolarmente delicato ed importante della fronte francese, con illuminata ed energica azione personale, seppe organizzare ed esplicare una resistenza magnifica contro i reiterati violentissimi attacchi sferrati da soverchianti truppe germaniche e dare impulso a fortunate operazioni offensive con l'efficace concorso di due Divisioni francesi a lui affidate, tenendo alto il prestigio delle nostre armi e meritando il lusinghiero elogio del comandante di Armata. - Marna, luglio 1918.

Grosso sequestro di metalli rubati alle Ferrovie

Alessandria, 17, notte.

Lungo lo stradale Alessandria-Valenza alcuni agenti al comando del commissario cav. Lucchesi hanno fermato un carro contenente sei botti chiuse racchiudenti complessivamente 32 quintali di oggetti di bronzo, rame ed altri metalli di valore. Il tutto era diretto a Mortara ed era stato venduto per la somma di L. 9000. Fatte indagini, l'abile funzionario è riuscito a scoprire della merce sequestrata il compendio di refurtiva a danno delle ferrovie dello Stato, merce che fu appunto riconosciuta da ispettori locali che valutarono il danno in L. 7000. Proseguendo nelle indagini si venne a conoscere che certo Robotti Pietro, manovale presso la ditta Mino, aveva venduto, a piccole partite, la merce fermata, al signor Pozzi Vincenzo che ha fonderia in via [illegible] N. 3. In una perquisizione fatta nella fonderia si rinvennero così altri 12 quintali degli stessi oggetti non solo, ma anche otto quintali di pani di rame e di bronzo d'ingente valore, tutta merce di furtiva provenienza. Il Robotti è stato tratto in arresto, per quanto si sia mantenuto negativo, per complicità nei furti, ed il Pozzi Vincenzo, che mentre duravano le investigazioni si era assentato da Alessandria, al suo ritorno è stato denunciato come ricettatore.

Una tragedia coniugale a Roma

Roma, 17, notte.

Oggi al corso Vittorio Emanuele, certo Augusto Checchi ha incontrato sua moglie Emilia Grigioni che andava a spasso con un giovanotto. Senza pronunziare parola, il Checchi brandiva un lungo ed acuminato coltello e ne vibrava violentemente cinque colpi alla donna ferendola al torace ed al ventre. Arrestato, ha dichiarato che sua moglie, durante la sua lontananza, sebbene avesse due figli, uno dei quali ancora lattante, aveva contratto relazione (Emilia abbandonando il tetto coniugale. Trasportata all'ospedale, i sanitari la sottoponevano ad atto operativo, giudicando il suo stato assai grave.

Il secondo processo per lo sbarco degli austriaci

Ancona, 17, notte.

Oggi dinanzi al Tribunale di guerra (presidente col. Savarna, Pubblico ministero capitano Ferraboschi), è terminato il secondo processo per lo sbarco degli austriaci nello scorso aprile. Gli accusati, tutti militari, erano imputati di mancata sorveglianza in quel tratto della costa ove prestavano servizio. Il Tribunale ha condannato, ritenendoli responsabili di violata consegna in tempo di guerra, le guardie di finanza Ferrigioli e Monfardini a 5 anni; Maiorano a 3 anni di reclusione militare, sospendendo l'esecuzione della pena; ha assolto gli altri cinque imputati per non provata reità.

Grave incendio a Perosa Argentina

Pinerolo, 17, notte.

Giovedì sera circa le ore 21, a Perosa Argentina, si sviluppava improvvisamente un incendio, che, lesto assunse vaste proporzioni, nell'ex-locale del cinematografo ora adattato a scuderia di un'impresa trasporto di legnami per conto del Governo. Ai rintocchi delle campane a martello furono sollecitii sul luogo del sinistro i soldati alpini del battaglione colà di stanza, i quali dopo due ore di faticoso lavoro ebbero ragione delle fiamme. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Oltre buona parte del fabbricato, andarono distrutti finimenti e carri. Rimasero soffocati cinque cavalli e bruciati altri sette. I danni, purtroppo non coperti da assicurazione, sono rilevanti e si aggirano sulle 50 mila lire. Le cause dell'incendio sono ignote.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il presidente del Consiglio on. Orlando ha ricevuto a palazzo Braschi l'ambasciatore di Francia, Barrère, col quale si è trattenuto lungamente.

E' in corso di attuazione un decreto che istituisce l'ispettorato degli effettivi militari. Il nuovo ufficio, a capo del quale sarà chiamato il generale Tettoni, si occuperà della complessa materia della revisione degli esoneri e delle licenze a lunga scadenza.

NOTIZIARIO ESTERO

Il vecchio incrociatore « Du Petit Thouars » che partecipava colla marina americana alla protezione della navigazione nell'Atlantico, è stato affondato il 7 corrente da un sottomarino nemico. Destroyers americani raccolsero i naufraghi. Mancano tredici persone.

Il primo trasporto di trasporto postale aereo è stato effettuato ieri fra Parigi e Saint Nazaire. La partenza ha avuto luogo da Bourget alla presenza del ministro del Commercio.

Le autorità di Praga hanno scoperto che sono in circolazione biglietti di banca e monete d'oro e d'argento dello Stato czeco, ed monete recano un disegno di Hradschin e un'iscrizione czeca.

Il deputato Albert Metin, capo della Missione francese, è morto per un attacco di apoplessia mentre arrivava in un porto dell'Oceano Pacifico.

MERCATO DEI BOZZOLI

ALESSANDRIA, 17. — Il Bollettino di oggi del mercato serico rileva ha dato questi risultati: Quantità venduta, kg. 780; prezzo massimo L. 12, prezzo minimo L. 9.50 per ogni chilogrammo.

Panzo Giovanni, gerente.